

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025

Martedì 16 dicembre 2025, sera/notte

Volge al termine - nella seduta serale di martedì 16 dicembre 2025 del Consiglio Grande e Generale - il dibattito generale attorno al Rendiconto generale dello Stato 2024 e al Bilancio di previsione 2026-2028.

Luca Lazzari (PSD) afferma che il bilancio mostra conti in equilibrio ma ancora fragili, con margini di manovra ridotti e una spesa rigida che impone grande attenzione nelle scelte. Riconosce il valore delle promozioni di rating e del lavoro svolto tra prima e seconda lettura, con la riduzione del disavanzo da 36 a 13 milioni. Per il PSD il nodo centrale resta lo sviluppo: serve un'agenda per la crescita basata su investimenti solidi, settori innovativi e una visione che vada oltre il 2026. Giuseppe Maria Morganti (Libera) osserva che il bilancio, pur definito tecnico, è sempre più rigido e fortemente condizionato da una spesa corrente che assorbe circa il 95% delle risorse, riducendo gli spazi per politiche di sviluppo e sociali. Invita a individuare poche priorità strategiche su cui concentrarsi nel 2026, indicando tra queste il progetto europeo, l'apertura del sistema bancario, lo sviluppo territoriale, la ricerca e la ristrutturazione della spesa e del debito. Conclude affermando che, grazie al miglioramento dei giudizi internazionali, oggi esistono le condizioni per modernizzare il Paese, a patto di puntare su sviluppo, capitale umano e stabilità politica. Massimo Andrea Ugolini (PDCS) rivendica la coerenza della maggioranza nel metodo adottato, basato su un bilancio a impostazione tecnica e su progetti di legge specifici, evitando norme omnibus ed eccesso di decretazione. Sottolinea che la maggioranza ha lavorato con il Governo per correggere l'impostazione della prima lettura, riducendo spese come consulenze e capitoli non indispensabili. Apre al confronto con l'opposizione su riforme chiave da affrontare nel 2026, dalla famiglia alla sanità, dallo sport ai beni culturali, chiedendo un dibattito ordinato e costruttivo.

Spazio quindi alle repliche. Il Segretario di Stato Marco Gatti respinge l'idea che lo sviluppo di un Paese passi dal bilancio, sostenendo che è solo uno strumento e che la crescita nasce soprattutto da norme ordinate e da un contesto stabile favorevole alle imprese. Secondo Gatti, il Governo ha scelto di evitare "calderoni", puntando su leggi settoriali e su una gestione responsabile della spesa, che ha restituito fiducia e stabilità ai conti pubblici. Sottolinea che, nonostante una spesa più elevata rispetto al passato, oggi entrate e uscite correnti sono in attivo e l'economia cresce, anche grazie a regole avanzate su nuovi settori come blockchain e finanza digitale. Conclude richiamando l'attenzione sul tema pensionistico, che va monitorato con prudenza per tutelare le fasce più deboli nel medio-lungo periodo. Iro Belluzzi (Libera) auspica un superamento dello scontro sterile, che rischia di produrre giorni di dibattito "sul nulla" senza risposte concrete per i cittadini. Sottolinea che la politica deve evitare atteggiamenti difensivi e tornare a rappresentare la cittadinanza in modo responsabile. Gaetano Troina (D-ML) accusa il Governo di minimizzare le divisioni emerse in comma "comunicazioni" e di presentare il bilancio come privo di problemi. Contesta la narrazione di un esecutivo compatto e denuncia l'assenza di progetti di legge sostanziali, al di là della riforma IGR, nonostante gli annunci ripetuti.

Nicola Renzi (RF) chiarisce che l'opposizione non contesta l'uso dei decreti in sé, ma l'abuso di deleghe troppo ampie e poco circoscritte, mentre ritiene accettabile una decretazione con limiti chiari e scadenze definite. Contesta che si parli di spending review, sostenendo che in questa finanziaria ci siano solo "tagli lineari" e non una vera revisione strutturale della spesa. Matteo Casali (RF) definisce il clima politico "surreale" e mette in dubbio la credibilità dell'invito a rimandare il

confronto ai progetti di legge, richiamando l'esperienza dell'anno precedente sul PDL sviluppo. Rivendica quindi il diritto dell'opposizione di presentare proposte in Aula. Emanuele Santi (Rete) elenca una serie di criticità: l'emergenza abitativa, le difficoltà dei giovani e l'assenza di risposte su casa, legalità e imprenditorialità giovanile, temi che ritiene non rinviabili a promesse future. Sottolinea che le tensioni emerse restano evidenti e che anche in maggioranza si riconosce una spesa ancora elevata e poco efficiente. Fabio Righi (D-ML) ricorda che nella scorsa legislatura sono state approvate numerose norme a favore delle imprese e dell'innovazione. Accusa il Governo di non avere una visione chiara del Paese e di limitarsi a "sistemare i soldi" senza indicare priorità strategiche, come sull'intelligenza artificiale e sulle infrastrutture digitali necessarie. Sottolinea le contraddizioni su temi come il cloud e denuncia le divisioni interne alla maggioranza.

Successivamente l'aula mette in votazione il Progetto di Legge "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024", approvato con 36 voti favorevoli e 14 contrari.

Inizia l'esame dell'articolato del Bilancio di previsione 2026-2028.

L'articolo 1 raccoglie un pacchetto ampio di proroghe e differimenti di termini, alcune modifiche puntuali di legge e il rinnovo dei termini per l'adozione di decreti delegati già previsti da norme precedenti. Le opposizioni contestano il metodo, definendolo di fatto un "articolo omnibus" che concentra in un unico articolo molte materie diverse, riducendo trasparenza e dibattito consiliare. Sul merito, D-ML presenta un emendamento abrogativo (respinto) per eliminare il comma 18; propone inoltre tre emendamenti aggiuntivi (commi 40, 41 e 42, tutti respinti): una delega per riformare e rendere misurabile il sistema degli incentivi alle imprese; una delega per individuare professionalità strategiche per cui superare il tetto retributivo dei 100.000 euro con obiettivi e responsabilità; una delega per creare un'infrastruttura centralizzata a supporto di Stato e imprese.

L'articolo 2 riguarda la partecipazione di San Marino all'aumento di capitale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS): con l'emendamento del Governo l'impegno viene rimodulato rispetto alla prima impostazione, privilegiando una quota più sostenibile (270.000 euro complessivi in 5 anni, cioè 54.000 euro l'anno) invece dell'aumento della Banca Mondiale/IBRD da 1,3 milioni". D-ML presenta un emendamento abrogativo (respinto) sostenendo che anche 270.000 euro andrebbero destinati prima a bisogni interni; propone inoltre, in chiave alternativa, di puntare su canali con ricadute più dirette come arbitrati/ICSID e una camera arbitrale per attrarre investimenti.

L'articolo 3 disciplina le modalità con cui lo Stato può reperire risorse tramite finanziamenti nazionali o internazionali, emissione di titoli del debito pubblico e gestione della loro circolazione sul mercato secondario interno. D-ML propone un emendamento modificativo (respinto) per chiarire che caratteristiche, durata e rimborso dei titoli debbano essere definiti di volta in volta tramite Decreti Delegati, così da garantire flessibilità e regolamentazione puntuale di ogni emissione. Rete presenta un emendamento aggiuntivo (respinto) volto a migliorare la gestione del debito, chiedendo l'introduzione di una call option nei nuovi finanziamenti internazionali, per consentire il richiamo anticipato di titoli già in essere ed evitare sovrapposizioni di interessi. L'obiettivo dichiarato delle opposizioni è ridurre il costo complessivo del debito e rendere più efficiente la strategia finanziaria dello Stato.

Repubblica Futura propone un articolo aggiuntivo che impegna il Congresso di Stato a predisporre entro il 30 giugno 2026 un documento di programmazione economico-finanziaria quinquennale, con l'obiettivo di ridurre lo stock di debito pubblico di almeno il 6%. Il testo chiede che il piano contenga misure concrete, con stime di maggiori entrate o minori uscite e, dove possibile, l'impatto stimato sulla crescita, prevedendo inoltre discussione in Commissione Finanze. RF e le altre opposizioni lo presentano come "a costo zero" e come segnale di serietà e condivisione, richiamando le

raccomandazioni del FMI; la maggioranza lo respinge, e le opposizioni criticano l'assenza di un vero strumento di programmazione e la "navigazione a vista" nella gestione del debito. Un altro emendamento di RF collega il rimborso dei titoli irredimibili alla piena informazione, chiedendo che il Congresso di Stato riferisca preventivamente in Commissione Finanze. RF propone di vincolare il rimborso a una relazione chiara sugli indirizzi strategici di Cassa di Risparmio, sul piano industriale, su eventuali fusioni o vendite e sugli asset bancari esteri detenuti. Inoltre, RF propone di modificare il decreto sull'ODS (Organismo di Gestione), stabilendo che il suo mandato si concluda solo dopo il completo rimborso delle ABS garantite dallo Stato e l'estinzione dei crediti ceduti da soggetti pubblici. Tali emendamenti sono respinti.

Nel finale viene discusso e approvato l'Art. 4: Convenzionamenti per prestiti agevolati. Respinto un emendamento di D-ML.

I lavori riprenderanno alle ore 9.00

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 9 - Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 "Norme Generali sull'Ordinamento Contabile dello Stato":

- a) Progetto di legge "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)**
- b) Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)**

Luca Lazzari (PSD): Questo bilancio ci dice che i conti tengono, ma tengono in equilibrio, non in abbondanza. Non siamo in emergenza, ma non siamo nemmeno tranquilli. La struttura della spesa è rigida, gli spazi di manovra sono stretti e una parte dell'equilibrio si regge su strumenti che non possono diventare la normalità. Questo non è uno scandalo, è una fase, ma è una fase che va governata con attenzione, perché quando il margine è stretto ogni scelta pesa molto. Il tema del debito va letto così, non come uno spauracchio, ma come un vincolo concreto, un vincolo che condiziona ovviamente tutta la spesa, gli investimenti e anche le riforme. In questo quadro il sistema bancario resta un punto delicato, perché è ancora collegato ai conti pubblici. Ed è qui che torna il punto politico. Non possiamo permetterci un altro giro di errori sulle banche, perché ogni errore lì prima o poi si riflette sul bilancio pubblico e, quando il bilancio pubblico è già sotto pressione, gli errori diventano moltiplicatori di debito. Dentro questo quadro va letta anche la credibilità esterna del Paese. Quando fai scelte solide, quando dai un'idea di stabilità e serietà, fuori se ne accorgono e questo incide su tre cose molto importanti: il costo del debito è più basso, l'accesso ai mercati è più facile e si ha maggiore possibilità di attrarre investitori. Mi riferisco alle importanti promozioni che abbiamo ricevuto dalle principali agenzie di rating. Non sono premi di cartone, sono certificazioni autorevoli che dicono al mondo che qui si sta lavorando nella direzione giusta. Ma la credibilità è fragile, non è un patrimonio acquisito per sempre. Basta poco per rovinarla: una decisione sbagliata, un metodo sbagliato, un'operazione che dà l'idea dell'improvvisazione. Un altro aspetto significativo di questa finanziaria è il modo in cui è stata costruita. Non è stata usata come una legge omnibus, non è diventata il catalogo delle varie ed eventuali del Segretario di Stato, dove tutto entra e tutto diventa disciplina d'ufficio. Vuol dire fare le leggi con metodo e con ordine, non con la confusione di chi pensa che lo sviluppo si faccia aggiungendo un pezzo qua e uno là. Questo bilancio in seconda lettura non è più quello della prima. La maggioranza è intervenuta, ha corretto, ha ridotto il disavanzo, ha messo giudizio. Il saldo è passato da -36 a -13 e questo non è un effetto casuale, è un risultato politico importante. Perché dimostra una cosa che negli ultimi anni non era scontata: dimostra che i partiti contano ancora, che il Consiglio non è solo un passacarte, che quando la politica si assume la

responsabilità riesce a migliorare le cose. Si partiva da un'impostazione che non era compatibile con il nostro sistema produttivo, si è discusso, si è corretto il tiro e si è arrivati a un punto di equilibrio condiviso. Questo non è andare contro il governo, è fare il mestiere della politica e aiutare chi governa a vedere meglio, a correggere, a non infilarsi in vicoli ciechi. Dobbiamo però dirci anche un'altra cosa. Quelli fatti in questa sessione non sono tagli strutturali, sono correzioni necessarie e responsabili, ma non risolutive. Per una vera razionalizzazione della spesa serve altro: serve metodo, serve tempo, serve un lavoro organico. È per questo che aspettiamo la relazione del Segretario di Stato per gli affari interni, che dovrà dirci dove e come intervenire in modo strutturale, senza fare danni. Perché il punto non è tagliare per tagliare, il punto è spendere meglio, e quello è un lavoro che non si improvvisa in una finanziaria. C'è poi il tema decisivo, quello dello sviluppo. Questa legge tiene in piedi i conti, ma lo sviluppo è un'altra cosa. Il Paese ha bisogno di aprirsi, di modernizzarsi, di cominciare a usare strumenti che nel resto del mondo sono la normalità: partenariati pubblico-privati, finanza di progetto sulle infrastrutture, bandi internazionali trasparenti, sandbox regolatori. Poi bisogna guardare ai settori che stanno crescendo davvero: i servizi avanzati, la tecnologia, l'intelligenza artificiale, la finanza digitale, la sanità e il benessere, la formazione qualificata, la ricerca applicata, tutto ciò che non consuma territorio e che può creare valore stabile. Il sistema produttivo sammarinese è già importante, ma da solo non basta più. Va affiancato, completato, ampliato e questo richiede una visione che non si ferma al 2026, ma guarda più avanti. Per il PSD la priorità deve diventare proprio questa: l'agenda per la crescita. Perché senza una strategia di sviluppo ogni bilancio sarà sempre un esercizio di equilibrio precario. Dobbiamo dire sì agli investimenti, ma a quelli giusti, a progetti solidi, a partner credibili, a cose che alzano il livello del Paese. Perché oggi l'improvvisazione non è solo un rischio, è un lusso che non possiamo più permetterci. Per questo sosteneremo questo bilancio. Lo sosteneremo perché è migliorato, lo sosteneremo perché la maggioranza ha dimostrato maturità politica e lo sosteneremo chiedendo una cosa chiara: più politica, più confronto, più qualità nelle scelte. Perché quando il bilancio sta in piedi ma è fragile, la differenza non la fanno i numeri, la fanno le decisioni.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Dobbiamo partire innanzitutto dalla struttura del bilancio. Molti lo hanno già detto: è un bilancio tecnico, anche se ovviamente questo ragionamento va inteso in senso estensivo, perché la tecnica è sempre anche politica. È un bilancio che è diventato sempre più rigido, sempre più bloccato, sempre più manifestamente vincolato a determinate decisioni che non possono maturare, perché la spesa ha ormai una struttura purtroppo consolidata da anni, per cui circa il 95% è spesa corrente. Sappiamo bene che la spesa corrente ha la possibilità, molto spesso, di essere modificata nei suoi parametri essenziali, ma la cosa più grave è che le risorse necessarie per improntare politiche di sviluppo, ma anche politiche sociali, tendono sempre di più a ridursi. Il tema dello sviluppo del nostro Paese deve essere posto, e deve essere posto con forza. Noi abbiamo un'economia resiliente che ha tenuto nei momenti più critici della crisi internazionale, penso soprattutto al periodo del Covid, e che ha saputo uscirne anche in maniera molto positiva. Qui deve esserci uno Stato forte, capace di intervenire nei momenti in cui si manifestano difficoltà. Lo dice il Fondo Monetario nella sua relazione, quando afferma che occorre mettere da parte risorse, creare riserve, affinché nei momenti di criticità, negli shock, come li chiamano loro, lo Stato possa reagire, perché solo lo Stato è in grado di farlo. Non dobbiamo fare il piano delle cose da fare, dove tutte le Segreterie di Stato dicono che hanno una legge in cantiere e che devono portarla avanti. Dobbiamo scegliere quattro o cinque priorità fondamentali su cui confrontarci, mettendole nero su bianco, magari non in una legge, ma in un impegno politico serio con la maggioranza, sperando anche nel contributo dell'opposizione, e lavorare su quelle nel prossimo 2026. Alla fine dell'anno tireremo le conseguenze e vedremo se siamo stati capaci di affrontare quelle tematiche che non sono problematiche, ma sono le chiavi che aprono le porte del futuro del nostro Paese. Come usare queste chiavi, su quali settori focalizzarsi? Io ne ho individuati cinque, che sono quelli che conosciamo tutti. Il primo è il progetto europeo. Ma il progetto europeo non è la firma. Il vero tema è come il Paese si prepara ad affrontare l'accordo di associazione, come si prepara non solo a gestirne le problematiche,

ma soprattutto a coglierne le opportunità. Oggi noi non siamo preparati a cogliere queste opportunità, e questo è un interrogativo che dobbiamo porci immediatamente. Il secondo elemento è il memorandum. Dobbiamo sciogliere le nostre riserve, anche intellettuali, e lavorare affinché l'Italia possa firmare il prima possibile, aprendo il nostro sistema bancario e finanziario al mercato europeo. È vero che il Fondo Monetario ci dice che il sistema bancario si è consolidato, che ci sono meno NPL, ma i crediti deteriorati da noi sono ancora sopra il 27%, mentre in Europa la media è intorno al 2%, in Italia al 2,5%. Contemporaneamente il sistema bancario va rafforzato. Questo è possibile solo con l'apertura del mercato e con la possibilità di attrarre investimenti esteri. Sappiamo bene che oggi le imprese europee non possono entrare nel nostro mercato finanziario, e ricordiamo bene quando alcune imprese italiane sono state costrette ad andarsene. Il terzo grande tema è lo sviluppo territoriale. Non lo dico perché è una Segreteria di Stato che fa capo a Libera. Lo sviluppo territoriale è un motore fondamentale dello sviluppo, perché indica come un Paese si avvicina ai nuovi modelli. Su questo occorre riflettere con attenzione e procedere con cautela. Il quarto elemento riguarda la ricerca. Dobbiamo agganciare i temi della ricerca e della capacità delle nostre imprese e delle nostre istituzioni di generare nuove imprese legate al mondo del futuro. Lo dico non per un amore astratto per la tecnologia, ma perché i nostri giovani hanno livelli di scolarizzazione elevati e devono trovare occupazione in questi settori. Non possiamo pensare che tutti diventino impiegati pubblici. Il quinto grande tema è la ristrutturazione della spesa pubblica e soprattutto la ristrutturazione del debito. Non possiamo permetterci di pagare quasi 40 milioni di interessi. Quaranta milioni sono due terzi della spesa per la scuola e quasi la metà di quella per la sanità. Le nostre banche non sanno dove collocare i soldi e li portano all'estero, mentre noi andiamo all'estero a indebitarci pagando il triplo degli interessi. Questo meccanismo non funziona. Collocare il debito all'interno è una grande opportunità. I rendimenti sul debito interno sono intorno al 2-2,5%, mentre noi paghiamo oltre il 6%. Così non può andare. Ora, grazie alle valutazioni positive del Fondo Monetario, possiamo ragionare con maggiore serenità anche sulla collocazione del debito a tassi più bassi rispetto al passato. Se lavoriamo su queste direttrici, cambiamo davvero il Paese e lo portiamo verso la modernità. Il Fondo Monetario riconosce che il nostro sistema bancario è migliorato, che gli NPL sono diminuiti, che la qualità degli attivi è cresciuta, che abbiamo un'economia diversificata e un bilancio prudente. Merito anche del Segretario di Stato, che ha agito tra la prima e la seconda lettura migliorando i saldi. Ricordo però che negli ultimi quattro o cinque anni le imposte dirette sono aumentate del 60%. Con un aumento simile, avremmo dovuto avere bilanci molto più in attivo. Questo significa che le spese correnti sono cresciute in modo equivalente, compensando le maggiori entrate. Qual è l'elemento che può garantire un clima favorevole allo sviluppo? La stabilità politica. Il Fondo Monetario lo sottolinea con precisione. Abbiamo un punteggio dell'88,1, tra i più alti al mondo. Usiamo fino in fondo questi elementi. Abbiamo ricevuto anche alcune critiche: una sulla debolezza amministrativa, una sulla crescita modesta prevista per i prossimi anni, intorno all'1,2%, e una sulle scarse riserve valutarie. Se lavoriamo sullo sviluppo e sul capitale umano, possiamo risolvere tutte e tre queste criticità.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): In conclusione di questo dibattito, il primo aspetto che vorrei toccare è la questione del metodo. Credo che a questa maggioranza vada riconosciuto che è coerente con gli impegni che si sono presi e con l'impostazione che si è portata avanti in questi anni. Uno degli obiettivi che ci siamo assunti all'interno del programma di governo era quello di adottare progetti di legge specifici, ridurre la decretazione ed evitare, per quanto possibile, le leggi dove all'interno veniva introdotto un po' di tutto. Quindi abbiamo detto fin dall'inizio di voler evitare l'eccesso di decretazione e il fatto che c'erano norme all'interno di progetti di legge che non erano coerenti o compatibili con l'impostazione depositata in prima lettura. Abbiamo detto: facciamo un reset, ripartiamo, e partiamo con progetti di legge specifici inerenti le singole materie. Sulla legge di bilancio cerchiamo di adottare un'impostazione tecnica, anche se va riconosciuto che dietro ogni numero previsto all'interno dei capitoli c'è di fatto una scelta politica. Io qui faccio anche un'apertura all'opposizione. Ci riempiamo sempre la bocca del fatto che vorremmo fare la buona politica, che non vogliamo fare le notti, che vogliamo cercare di lavorare in maniera ordinata e coordinata. Come

vedete, la maggioranza, rispetto agli impegni che si era assunta anche in prima lettura e pubblicamente, non ha presentato emendamenti: ha lavorato insieme al governo per cercare di modificare l'impostazione della prima lettura. Se andate a vedere i capitoli, le spese varie, le consulenze e diversi impegni che erano impostati in prima lettura da parte delle Segreterie di Stato e dei Dipartimenti sono notevolmente cambiati. L'apertura che faccio all'opposizione riguarda interventi che possono toccare le politiche sulla famiglia, l'inclusione lavorativa, le scelte sanitarie, la libera professione, la legge sullo sport e gli impianti sportivi, l'impostazione sui beni culturali; progetti di legge che ci impegniamo, come maggioranza e come governo, a portare nell'anno 2026, molti dei quali già nel primo semestre. Da questo punto di vista, noi riteniamo che sarebbe più utile avere un dibattito costruttivo sui temi specifici, presentati in prima lettura, perché riteniamo che sia maggiormente dignitoso per tutti noi che siamo qui all'interno dell'aula evitare notturne infinite e lavorare meglio all'interno dell'iter legislativo previsto: prima lettura, progetti specifici, Commissioni con all'interno anche dei tecnici e l'Ufficio Studi Legislativi che può dare un supporto, piuttosto che approvare norme all'interno delle norme. Rispetto all'impostazione depositata del bilancio, credo che da questo punto di vista abbiamo rispettato gli impegni che sono stati assunti anche con l'approvazione della legge IGR. Le entrate sono state inserite perché non lo potevamo fare prima. Quindici milioni di entrate, di cui cinque milioni sono già stati destinati alle opere per lo sviluppo, più dieci milioni. Rispetto all'impostazione dell'IGR, si aspettava un gettito di quindici milioni. Quando si è andati a modificarlo per venire incontro alle esigenze del Paese, abbiamo lavorato come maggioranza insieme al governo per recuperare quei cinque milioni sui capitoli all'interno di tutti i Dipartimenti, andando a individuare sacche di spesa che potessero essere procrastinate e che non erano obbligatorie nell'anno. In un momento in cui sappiamo bene che abbiamo richiesto sacrifici alla nostra popolazione, siamo intervenuti sulle consulenze, sulle spese varie, sulle trasferte. È un impegno che tutti noi ci dobbiamo assumere, come Consiglio Grande e Generale, come istituzione, come Congresso di Stato. C'è poi l'aspetto, richiamato da altri, delle spese strutturali. Lì effettivamente occorre mettere in campo coraggio per intervenire anche sulla ridefinizione e sulla riorganizzazione di aziende, enti e servizi che oggettivamente hanno necessità di maggiore efficienza, e per rimettere in discussione aspetti su cui nel tempo non si è mai avuto il coraggio di intervenire. Lo citava anche il consigliere Muccioli: molto spesso occorre rimettere in discussione aspetti contrattuali, orari, l'ammodernamento della pubblica amministrazione e degli enti in generale, perché è arrivato il momento di intervenire su questi aspetti che possono ammodernare e dare un riscontro anche dal punto di vista economico su questi comparti. C'è l'aspetto della gestione del debito, richiamato da altri, e c'è tutto l'aspetto dello sviluppo, che è fondamentale. Noi crediamo che, se dal punto di vista manifatturiero il nostro tessuto economico ha tenuto, sia fondamentale investire su tre macrosettori: quello dei servizi, il turistico, il sanitario e il settore sportivo, su cui molto ci possiamo aspettare.

Segretario di Stato Marco Gatti: Ho sentito molti interventi parlare di un bilancio che ha molte criticità, di un Paese e di un governo che non hanno prospettive e che non fanno politiche. Io penso che le politiche di bilancio non si facciano attraverso modifiche normative inserite nel bilancio solo perché dobbiamo sistemare delle norme dentro un bilancio. Pensare che lo sviluppo di un Paese si faccia attraverso il bilancio è, a mio avviso, una delle sciocchezze più grandi che il Parlamento possa dire. Il bilancio è uno degli strumenti, insieme a tutti gli altri, che devono essere messi in campo per fare politiche di sviluppo, perché sono le singole norme che fanno lo sviluppo del Paese, cioè che creano le condizioni per lo sviluppo. Noi in questi anni abbiamo avuto una crescita importantissima del settore industriale. Ditemi quali norme abbiamo fatto specificamente per il settore industriale: nessuna. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto sì che le imprese fossero in grado di operare tranquillamente nel loro settore, crescendo rispetto alle norme che avevamo. Alle volte fare norme può essere addirittura più dannoso, perché se fai norme solo per forza, pensando di fare sviluppo, puoi addirittura danneggiare l'economia. Siccome il nostro è un sistema Paese che aiuta l'impresa, il nostro lavoro deve essere quello di normare soprattutto le parti della nuova economia che hanno necessità di norme per poter crescere. Io credo che il governo abbia rispettato un mandato preciso della

maggioranza, che è quello contenuto nel programma di governo: iniziare a legiferare in maniera ordinata. Il bilancio deve essere il bilancio. Il governo deve impegnarsi a fare progetti di legge, così come il Parlamento può presentare progetti di legge per portare avanti le politiche che ritiene. Continuare a fare calderoni con deleghe dentro i bilanci o norme che in realtà sono articoli che funzionano come ordini del giorno, quindi falsi articoli, solo per dire “abbiamo segnato un punto”, credo non sia il modo corretto di presentarsi a un investitore estero. Un investitore che legge un articolo che è di fatto un ordine del giorno si chiede: a cosa serve questa norma? Non mi sembra qualcosa che possa far dire a un investitore che questo è un Paese avanti. Io credo che le norme debbano essere norme imperative, che dicano cosa puoi fare e soprattutto cosa non puoi fare, perché più si lascia libera l'economia, meglio è. Così come quando leggiamo i numeri: spesso ci concentriamo solo sulla spesa. Ma se andiamo a vedere i bilanci, non è detto che la spesa rifletta esattamente l'andamento dello Stato e del bilancio dello Stato. Nel 2017-2018 avevamo circa 500 milioni di spesa, oggi siamo a 650 milioni. È molto più alta, ma ricordo anche che nel 2019, per fare quel bilancio, quel governo si trovò nella condizione di dover chiamare al tavolo non solo tutti i partiti, ma anche le forze sindacali e le forze economiche, perché quel bilancio non stava in piedi. Fu fatto un bilancio che scese addirittura a 477 milioni, andando a tagliare stanziamenti, soprattutto al Fondo Pensioni, cosa che poi nel 2020-2021 è tornata a bussare alla cassa dello Stato. I governi successivi hanno dovuto rimettere quelle risorse a cui si era rinunciato per chiudere un bilancio che stesse in equilibrio. Oggi abbiamo una spesa che va sui 650 milioni, ma abbiamo stabilità, una gestione diversa della finanza, una fiducia ritrovata e soprattutto un'economia che ha trovato un Paese che non fa sciocchezze, che non crea allarmismi, ed è riuscita a crescere in maniera esponenziale. Abbiamo già fatto norme all'avanguardia sulla blockchain e sulle criptovalute, che altri Paesi ancora non hanno, e su cui ci sono interessi. Ci sono investitori che si stanno avvicinando anche nel settore bancario proprio perché questo settore è regolato, cosa che in altri Paesi non avviene, e anche la nuova finanza sta andando in quella direzione. Fare sviluppo vuol dire mettere insieme una serie di norme che non sono il bilancio, ma che lavorano insieme al bilancio per creare un ambiente favorevole agli investimenti. In questo bilancio cosa abbiamo fatto? Abbiamo fatto una politica di bilancio che ha riguardato gli stanziamenti di spesa nei vari capitoli. Il confronto tra governo e maggioranza è stato quello di ordinare gli interventi che le Segreterie dovevano fare. Abbiamo cercato di dare un'organizzazione, Segreteria per Segreteria, agli interventi che dovranno essere posti in essere. Abbiamo fatto una legge IGR e ora ci sono tutte le circolari da emanare. Fare una legge non significa che l'attività legislativa sia finita: ci sono tante altre cose da regolare e portare avanti. Quello che vedo è che oggi finalmente abbiamo entrate e uscite correnti in attivo dal 2022, sempre in attivo, e questa situazione si sta rafforzando. Nel 2027 pagheremo l'ultima rata dei fondi pensione per i quali siamo dovuti intervenire come Stato a seguito del crollo di Banca CIS, e questo libererà ulteriori risorse. Abbiamo sicuramente un tema da seguire con attenzione, che è quello pensionistico. Oggi il Fondo Pensioni sta andando bene, ma con l'invecchiamento della popolazione dobbiamo prestare molta attenzione per preservare le categorie più deboli e abbiamo bisogno di rafforzare questo sistema.

Manuel Ciavatta (PDCS): Se ho detto che il downgrade di Fitch da tripla B a doppia B è stata responsabilità dell'azione del governo di Adesso.sm, non l'ho detto perché nel 2019 ci fosse già la doppia B. È vero che in aprile c'era una tripla B meno con outlook negativo e anche in ottobre una tripla B meno con outlook negativo, ma appena nell'aprile 2020, il nuovo governo mette in luce a Fitch la situazione reale in cui si trovava il Paese. Fitch procede immediatamente a un downgrade proprio sulla base di quella situazione, purtroppo anche in relazione all'esito di quel governo e anche sulla base del bilancio che ha appena rappresentato il Segretario Gatti. Lo chiarisco perché mi piace sempre parlare sui dati oggettivi. Visto che il consigliere Renzi, quando non ha più gli elementi per poter replicare passa a dare del menestrello alle persone. Come menestrello continuerò però a raccontare non le storie, ma i fatti e la storia, per ricordare alla gente le cose come sono andate veramente e non come nuove narrazioni cercano di rappresentarle in maniera diversa.

Iro Belluzzi (Libera): Io mi auguro francamente che si trovi una soluzione, perché non si offra alla popolazione qualcosa che veramente non comprenderebbe: il fatto che per tre o quattro giorni, in maniera continuativa, ci si scontri e si dibatta sul nulla, senza risolvere alcun problema. Soprattutto, anche le posizioni interessanti, intelligenti e capaci, perché bisogna riconoscere le capacità di tutti i presenti, sia all'interno della maggioranza sia dell'opposizione, rischiano di non essere messe a frutto. Ritorniamo a essere parte dirigente, parte concreta di quella che può essere la gestione della Repubblica, in funzione degli elementi che sono stati raggiunti, di quelli che dovranno essere raggiunti e delle risposte che dovranno essere date alla popolazione, in particolare a quelle parti della popolazione che sono in difficoltà. Per questo determinati progetti sono bipartisan e le intuizioni e le elaborazioni portate dall'opposizione possono essere convergenti e rispondenti al sentire della maggioranza. Non prendiamo come negativo tutto ciò che arriva dall'altra parte. Non mettiamoci sempre in una posizione difensiva. Forse questo intervento cadrà nel vuoto, ma tutti i tentativi devono essere fatti e percorsi affinché la politica, in maniera degna, possa rappresentare la cittadinanza e il suo impegno, non la fatica sterile dello scontro.

Gaetano Troina (D-ML): Io sono abbastanza sconvolto, lo dico sinceramente, perché ho assistito a un dibattito surreale che non si spiega alla luce di quello che abbiamo visto in quest'aula soltanto nella giornata di ieri, e che dimostra che c'è qualcosa che non va. Ieri ve ne siete dette di tutti i colori, su tutti i fronti, senza alcun ritegno, su ogni tema, dimostrando di essere totalmente scomposti e di non avere un'idea chiara di quello che volete per questo Paese. Oggi venite qui come se nulla fosse successo, con una conferenza stampa del governo che dice che è tutto perfetto, tutto meraviglioso, che siete uniti più che mai. Fate finta che tutto vada benissimo, che questo bilancio sia il migliore possibile e cercate di vendere a noi e al Paese che è normale che sia così, quando non è mai stato così. Nessuno ha mai accusato questo governo di abusare delle deleghe, certamente non Domani Motus Liberi. Abbiamo soltanto ribadito più volte che a inizio legislatura vi siete detti da soli che non le avreste fatte e invece ne avete introdotte costantemente. Adesso, siccome non ci sono in questo bilancio, allora siete diventati improvvisamente meravigliosi. Noi non abbiamo mai detto che non si debbano usare le deleghe. Che progetti di legge avete depositato? Ne avete annunciati molti: famiglia, aiuti, sostegni. Io ho visto solo l'IGR come progetto di legge di peso in questa legislatura. Dove sono i progetti di legge che promettete da un anno e mezzo? Pensate davvero che stiamo qui a sentirci raccontare che va tutto benissimo, che è tutto perfetto e che meglio di così non si può fare? L'accordo di associazione: stasera ho sentito dire che la firma non serve neanche più, che è già fatta e che bisogna pensare al dopo. Ma dov'è? Dov'è questa firma? Questo Paese ha dei bisogni, la cittadinanza ve li segnala e voi non li state risolvendo. Questo è il dato politico oggettivo di oggi. Non volete discutere dei temi nella legge di bilancio? Non volete fare la notte? Noi siamo qui per fare il nostro dovere, notte o non notte. Siccome voi le proposte non le portate, noi le portiamo. Non vi vanno bene? Bocciatele. Ma noi continueremo a fare il nostro lavoro.

Sara Conti (RF): È un po' fastidioso sentire che viene presentata la volontà delle forze di opposizione di portare degli emendamenti a questa legge di bilancio quasi come fosse qualcosa di disdicevole. Abbiamo portato emendamenti su temi specifici. Sono tematiche che stiamo portando avanti già dalla passata legge di bilancio. Evidentemente sono temi sui quali, pur avendo trovato anche in Commissione all'epoca delle convergenze, e anche con commissari di maggioranza, non c'era stata la possibilità o la volontà di arrivare fino in fondo e di approvare queste nostre proposte. Quindi noi non possiamo metterle nel cassetto perché a voi non sta bene che veniamo qua a portare le nostre idee in questo dibattito sulla legge di bilancio. Non ci potete chiedere di ritirare tutto solo perché non avete voglia nemmeno di stare qui a valutare ed esaminare effettivamente, in maniera costruttiva e anche critica, se volete, queste proposte. Sinceramente fa sorridere sentire dire, quasi in maniera scocciata, dal Segretario di Stato che la legge di bilancio serve per allocare le risorse e quindi è inutile portare tutte queste proposte relative a progetti legati allo sviluppo. Siccome si parla sempre di questi grandi progetti su cui investire, allora bene: ci dite quali sono? Ci dite quali sono queste

grandi idee di sviluppo per le quali allocheremo delle risorse? Noi vi proponiamo quella che è la nostra idea di sviluppo per il Paese. Vi piacerà? Ne parleremo insieme. Siamo aperti certamente anche a delle modifiche. Non vi piacerà? Pazienza. Però siamo qua ed esercitiamo, nel nostro pieno diritto e nel rispetto dei ruoli, il nostro ruolo di forza di opposizione.

Nicola Renzi (RF): Io volevo solo rispondere un attimo ad alcuni consiglieri che hanno parlato della decretazione. Noi abbiamo sempre criticato le modalità del governo di utilizzare una decretazione non solo eccessiva, ma una decretazione della quale abbiamo parlato più volte anche in Commissione Riforme Istituzionali, dove c'erano deleghe talmente ampie e non circoscritte che davano il potere al governo di fare qualunque cosa. Noi crediamo invece che il decreto utilizzato a scadenza, con una delega precisa, sia uno strumento certamente accettabile. Voglio fare un'ulteriore valutazione. Noi non siamo una forza di maggioranza. Il governo, normalmente, quando decide di fare una legge, ha a supportarlo tutti gli apparati dell'amministrazione e gli uffici pubblici. Siamo stati molto attenti nella produzione dei nostri emendamenti: la delega sarà circoscritta e farà capire chiaramente che cosa noi intendiamo che il governo debba fare. Signori, non potete venire a dirci che adesso inizia l'era della spending review quando non l'avete fatta con questa legge finanziaria. Ribadisco: questi sono tagli lineari, un po' di minuzie. Quindi non potete raccontarci della spending review perché avete perso un'altra occasione per farla: questa legge finanziaria. Non potete dircelo voi perché siete gli stessi che hanno creato tre nuovi direttori di dipartimento con relativo personale, e che hanno assunto sulle 200 persone dal 2021 nella pubblica amministrazione. Cosa che di per sé non è negativa, ma evidentemente manda la spesa fuori controllo quando le assunzioni non sono strettamente necessarie. Per ultimo, siete gli stessi che sono riusciti a pagare 200.000 euro a un professionista di consulenza per fare la riforma IGR, quando invece ve l'ha fatta gratis Merlini e gli altri rappresentanti sindacali. In realtà qualcuno il conto l'ha pagato: sono i cittadini della Repubblica di San Marino e i frontalieri che hanno voluto togliersi uno sfizio e venire sul pianello a dirvi cosa pensavano di voi.

Matteo Casali (RF): La situazione è surreale. Fino a ieri non c'erano i coltelli sotto i tavoli, c'erano i mitragliatori sopra la scrivania. Oggi è come se non fosse successo niente. Adesso ci si chiede di soprassedere sugli emendamenti e di andare verso i progetti di legge. Io chiedo con quale credibilità questa proposta viene fatta alla luce dell'esperienza dell'anno scorso. Se vi ricordate bene, l'anno scorso, nella proposta del PDL sviluppo, noi come opposizioni vi siamo venute dietro. Perché noi presentammo pochissimi emendamenti in sede di legge di bilancio e ci concentrammo sulla Commissione. Quella doveva essere la legge panacea di tutti i mali. Io modestamente dissi: "Questo è il modo per metterci il bavaglio." Mi si disse: "Aspetta, sei catastrofico." Oggi apprendiamo che la legge di sviluppo non si è sviluppata. In Commissione abbiamo portato a casa ben poco delle nostre proposte e adesso, sulla base della credibilità dell'esperienza dell'anno scorso, voi ci dite: fidatevi, ritirate tutto, faremo dei PDL. Ma sulla base di quello che è successo l'anno scorso, come potete chiedere di accettare una proposta del genere come credibile? Dopodiché, la miriade di emendamenti. Non vi ponete forse il problema che non è colpa dell'opposizione che vuole fare ostruzionismo, che vuole farvi fare Natale o cose del genere? Un minimo di autocritica. Non pensate forse che l'esigenza dell'opposizione di far sentire la propria voce e le proprie proposte dipenda proprio da un atteggiamento in cui il tanto sbandierato confronto viene sbandierato solo sui giornali e, nella realtà, le occasioni e le possibilità di far sentire la voce dell'opposizione non vengono concesse. Vediamo subito l'aria che tira, come dice il consigliere Belluzzi. Lo vedremo subito dai primi emendamenti che vengono esaminati, perché molti non aumentano la spesa, anzi la riducono. Per quel che mi riguarda, la credibilità si misurerà dall'atteggiamento: se qualcuno vuole ascoltare davvero le proposte oppure se qualcuno ha fretta di andare a mettere i regali sotto l'albero.

Mirko Dolcini (D-ML): Non manca soltanto la firma dell'accordo di associazione: manca la revisione della spesa, manca un progetto di sviluppo economico, manca un quadro complessivo. Tuttavia, anche ipotizzando che questa firma venga trovata da qualche parte, la domanda resta: quali

sono le risorse economiche per far fronte all'accordo di associazione? Nella scorsa sessione consiliare, ed è stato ribadito anche in questa fase finale, è stata presentata una relazione sull'impatto dell'accordo, dalla quale emergono milioni di euro da investire subito, immediatamente. Non possiamo aspettare i risultati futuri dell'accordo: servono risorse subito per aumentare il personale nella pubblica amministrazione, nella Banca Centrale, nell'ISS, nei comitati di associazione e nel comitato misto. E allora mi chiedo: si pensa forse a un assestamento di bilancio subito dopo la firma? E con quali risorse? È una domanda legittima. Se non arriva una risposta, l'unica possibilità che vedo è il ricorso al debito pubblico. Tuttavia, nella relazione si evidenzia che oggi siamo attorno al 60% di rapporto debito-PIL, che è un buon valore rispetto ad altri Stati, e si prevede di ridurlo ulteriormente nel 2026, 2027 e 2028, arrivando anche sotto il 59%. Allora mi chiedo: come facciamo a ridurre il rapporto debito-PIL, come previsto, se per affrontare l'accordo di associazione sarà necessario nuovo debito pubblico? Per San Marino, un debito pubblico di quel tipo sarebbe pericoloso. Chiedo quindi due cose. Primo: quali sono le risorse previste per affrontare l'impatto iniziale dell'accordo di associazione. Secondo: se è previsto un aumento del debito pubblico, si ritiene che questo aumento sia sostenibile o pericoloso per San Marino. Chiedo una risposta tecnica, senza polemica, anche semplicemente indicando una pagina di riferimento.

Emanuele Santi (Rete): Vorrei innanzitutto ribadire quanto accaduto poche ore fa. Quando siamo stati convocati dalla maggioranza, la proposta che ci è stata fatta è stata questa: a fronte del ritiro di tutti i nostri emendamenti, non si sarebbero fatte le notti e ci sarebbe stato concesso il diritto di parola per discutere solo alcuni emendamenti. I nostri emendamenti, però, non sono strumentali. In questi mesi i nostri gruppi di lavoro hanno lavorato seriamente, così come hanno fatto gli altri gruppi di opposizione, sui temi che oggi rappresentano le maggiori criticità per il Paese. Per questo è difficile per noi accettare di ritirare tutto e tornare a casa, lasciando irrisolti i problemi dei cittadini. Esiste ancora un problema gravissimo sul diritto all'abitare. Un monolocale a Fiorina viene affittato a 600 euro: l'annuncio è di poche ore fa. Vogliamo dare risposte concrete ai giovani che fanno fatica a costruirsi una famiglia. Alla luce dell'esperienza dello scorso anno, della legge sviluppo, non possiamo accettare solo promesse. Ci è stato elencato un insieme di progetti di legge che verranno depositati, ma non c'è nulla sull'emergenza casa, nulla per i giovani, nulla sulla legalità, che è un tema centrale per questo Paese, nulla per favorire l'imprenditorialità giovanile. Su questi temi il programma è carente, e per questo riteniamo indispensabile affrontarli ora, anche all'interno di questo dibattito di bilancio. Dopo quello che è successo ieri, con tensioni evidenti all'interno della maggioranza e del governo, oggi sembra che tutto sia tornato sereno. Ma dai vari interventi emerge chiaramente che i malumori restano e che anche in maggioranza c'è la consapevolezza che questo bilancio continua a spendere troppo e male. Condivido infine le considerazioni fatte sul debito pubblico. Il costo degli interessi è una delle voci che vincolano maggiormente il bilancio dello Stato e su questo è necessario intervenire con riforme strutturali.

Enrico Carattoni (RF): Io faccio, al termine del dibattito, questa breve riflessione perché un tempo si insegnava che la legge di bilancio era quella legge nella quale intervenivano un po' tutti, per cercare di dare un proprio contributo, perché la legge di bilancio era quella legge che permetteva di poter intervenire a trecentosessanta gradi, perché tocca un po' tutti gli ambiti del Paese. Io penso che in questa legislatura, mai come in altre, noi abbiamo cercato, dai decreti ai progetti di legge, ai vari emendamenti, di portare delle proposte. Allora quello che vi chiedo, è: invece che riempirvi la bocca di questa propaganda, "volete fare ostruzionismo, avete presentato degli emendamenti in una legge che non è deputata ad analizzare quel tipo di emendamenti", cercate di leggere le nostre proposte, magari di venirci a chiedere delle informazioni, cercate un confronto e cercate di capire quella che può essere una base comune per poter trovare una sintesi su alcuni punti. Oggi si viene a dire: "state sbagliando perché il bilancio è una legge di bilancio snella, asciutta e leggera". Era quella maggioranza, o la stessa Democrazia Cristiana, che non più tardi della scorsa legislatura pensava di poter effettuare cambiamenti - dal codice penale alle norme su caccia e pesca - dentro la legge di

bilancio? Il problema è che la maggioranza è talmente debole che se si apre il varco degli emendamenti rischia di passare qualsiasi cosa, come nel famoso detto: quando si apre la stalla poi può entrare e uscire di tutto. Poi si dice: “non c’è stato il downgrade quando c’eravate voi al governo”, però la colpa è sempre vostra. Io dico, al di là di questa ammissione, cercate di confrontarvi, invece che andare dietro tutte le volte a profeti che vi vogliono aizzare e creare uno scontro che non ha niente di naturale. Noi abbiamo fatto delle proposte, alcune anche molto semplici, che riguardano la famiglia, gli asili, gli interventi sulla famiglia. Un progetto di legge che voi ci dite dovrebbe arrivare, presentato da Canti, che in realtà forse non arriverà mai.

Michela Pelliccioni (indipendente): Quello che mi dispiace in questo dibattito è il fatto che noi avremmo dovuto ragionare su proposte, su idee che possono fare qualcosa per questo Paese in termini di sviluppo, di prospettiva, nelle più svariate attività sociali ed economiche. Invece ci troviamo qui a ragionare, e abbiamo speso gran parte di questo dibattito, sulla natura della legge di bilancio. La legge di bilancio è il fulcro dell’azione politica e amministrativa di uno Stato. Questo credo sia assolutamente inderogabile. È un atto politico, il più importante atto politico del Paese dell’anno. È un momento in cui la politica definisce anche l’attività che a mio parere è la più importante, ed è quella del confronto e della mediazione. Io credo che l’impostazione scelta, purtroppo in maniera unica dal Governo, non permetta di svolgere questa attività nelle modalità in cui dovrebbe essere svolta, dando all’opposizione la voce e il ruolo che merita, quel ruolo di contrappeso, di confronto, che deve portare alla mediazione. Questo è, a mio avviso, l’errore grande in cui purtroppo maggioranza e Governo sono incorsi, con questa proposta che in realtà non è una proposta, perché è una strada unica che taglia completamente il ruolo dell’opposizione. Il problema è tutto qui, nella presentazione di questa legge di bilancio. Si è detto che si possono presentare i progetti di legge, ed è vero, ma il problema è che la parte del dialogo, che è la parte più importante, in questo momento viene completamente tagliata fuori per l’opposizione. Questo mi dispiace, perché è un già visto. Lo abbiamo visto lo scorso settembre, quando purtroppo l’apertura al dialogo e alla mediazione non c’è stata. Quest’aula è stata bloccata per giorni per portare a casa una variazione di bilancio che poi, alla fine, dopo varie nottate, non si è neanche riusciti a portare a casa in quella sessione consiliare. Abbiamo speso risorse dello Stato, quindi soldi dei cittadini, per un muro contro muro che credo serva molto poco al benessere di questo Paese. L’auspicio è che si possa trovare una strada diversa, perché io credo che le proposte dell’opposizione ce ne siano tante, concrete, e sulle quali si può aprire un ragionamento. Si deve però aprire un ragionamento più ampio sulla vera natura della legge di bilancio.

Maria Katia Savoretti (RF): Allora, una cosa è certa: siete dei bravissimi attori, perché ieri in quest’Aula abbiamo veramente assistito a un teatro. Ve ne siete dette di tutti i colori, vi siete insultati a vicenda in maniera veramente inaspettata da parte nostra, però abbiamo assistito veramente a uno spettacolo. Poi oggi invece volete far credere a noi che quello di ieri forse era uno scherzo, perché oggi siete tutti tornati sulla stessa linea, andate tutti d’accordo.. Veramente ci lasciate molto basiti perché quello che abbiamo visto ieri era tutt’altro che un Governo, una maggioranza abbastanza compatta. Ad ogni modo, chiedo al Segretario: la legge Omnibus non va bene, la legge sviluppo non è un granché, e non lo dico solo io, non lo dice soltanto l’opposizione, lo abbiamo sentito dire anche da alcuni esponenti di Libera. Non vanno bene gli emendamenti presentati dall’opposizione, non vanno bene i decreti delegati. Allora non va bene veramente nulla. Siete un Governo, una maggioranza, incontentabile. Però cosa vi va bene? Vanno bene soltanto i progetti di legge? Benissimo. Dove sono questi progetti di legge? Dove sono i progetti di legge? Ancora una volta ci dispiace questo atteggiamento da parte del Governo e della maggioranza, perché questo sarebbe il luogo ideale per affrontare temi che in quest’Aula vengono sempre affrontati, non soltanto dall’opposizione, ma anche dalla maggioranza, che ritiene siano temi importanti. Vediamo invece che se ne parla, tante parole, ma nei fatti nulla si fa. C’è il problema a casa, non abbiamo visto interventi a sostegno dell’economia e delle imprese. Abbiamo visto, di sfuggita, nella Commissione mista, un progetto di legge che vagava, ma guai a parlarne o ad affrontare il tema. Oltretutto, lo devo dire, non

c'è il Segretario Canti, però molti articoli di quel progetto di legge sono stati in parte ripresi dai nostri emendamenti.

Fabio Righi (D-ML): Penso sia importante concentrarsi su alcuni aspetti in particolare. Il primo tra tutti è la replica del Segretario. Segretario, chiedo scusa, ma come fa a dire che la legge di bilancio è una legge politica con cui si fa sviluppo economico? È la più grossa sciocchezza che lei abbia detto in questo dibattito. Così come come fa a dire che l'economia nella scorsa legislatura è cresciuta e che non è stata fatta nessuna legge a favore dell'industria. Io, velocemente, non me le ricordo tutte, ma ne ho appuntate alcune. Le società di professionisti, le temporary structure, le leggi sulle attività economiche che hanno semplificato la vita, il riordino di tutta la normativa in materia economica sulle sedi e tutto ciò che ne consegue. Gli asset virtuali, i metalli preziosi, la blockchain, il riconoscimento delle professioni innovative come quella dei blogger, che oggi da noi sono riconosciuti e possono pagare le tasse, a differenza di altri ordinamenti. Le sandbox normative, che sono state fermate per ragioni politiche ma alle quali arriveremo. Il made in San Marino, la gestione delle vendite promozionali, il percorso del digitale che oggi è tornato tanto di moda, ma che all'epoca evidentemente lo era un po' meno. Come fa a dire che non sono state fatte norme a favore delle imprese? Oggi dite: sistemiamo solo i soldi, non aggiungiamo ulteriori emendamenti. Bene, per cosa? Allora ci dica: volete puntare sull'intelligenza artificiale? Bene. Qual è il capitolo dedicato all'intelligenza artificiale? Perché per l'intelligenza artificiale serve il cloud. Qui mi scappa da ridere due volte, perché siete gli stessi che il cloud lo hanno vietato, boicottato, fermato, e adesso lo farete fare a chi vi pare e quindi andrà bene, perché adesso i tempi li dettate voi. E' evidente perché avete portato un bilancio così. C'è un problema politico, non avete una visione del Paese e non riuscite a portare niente. Vi sparate addosso dal primo minuto e lo avete fatto anche ieri. Se vogliamo chiudere questa legge di bilancio, analizziamo gli emendamenti che abbiamo portato e vediamo se c'è qualcosa di accoglibile. Abbiamo portato anche cose estremamente interessanti nella logica di una visione futura. Faccio un esempio: l'emendamento sul tema delle autorizzazioni ai lanci orbitali, ma ne parleremo se volete sapere di cosa si tratta, così come quello sulla Camera arbitrale.

Segretario di Stato Marco Gatti: Consigliere Dolcini, capitolo 2650: circa 800.000 euro sono le spese previste in questa prima fase per l'accordo di associazione. Righi, io ho parlato di industria, non di imprese. Lei ha indicato tutta una serie di norme che chiaramente parlano di imprese, ma io le ho detto che per l'industria non è stato fatto niente di specifico.

Progetto di Legge "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024": *approvato con 36 voti favorevoli e 14 contrari.*

Articolo 1: approvato con 30 voti favorevoli e 12 contrari

Articolo 2: approvato con 35 voti favorevoli e 13 contrari

Articolo 3: approvato con 37 voti favorevoli e 14 contrari

Articolo 4: approvato con 37 voti favorevoli e 15 contrari

Articolo 5: approvato con 36 voti favorevoli e 15 contrari

Articolo 6: approvato con 36 voti favorevoli e 15 contrari

Articolo 7: approvato con 33 voti favorevoli e 14 contrari

Articolo 8: approvato con 34 voti favorevoli e 13 contrari

Articolo 9: emendamento abrogativo del Governo: approvato con 35 voti favorevoli e 13 contrari

Articolo 10: approvato con 35 voti favorevoli e 13 contrari

Progetto di legge “Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028”

Articolo 1 - Differimento, proroga e modifica di disposizioni normative e deleghe al Congresso di Stato - approvato con 30 voti favorevoli e 12 contrari

Emendamento modificativo articolo 1 del Governo: approvato con 28 voti favorevoli e 13 contrari

Emendamento abrogativo articolo 1 di D-ML: respinto con 9 voti favorevoli e 30 contrari

Emendamento del Governo aggiuntivo di un comma 39 bis all'articolo 1: approvato con 30 voti favorevoli e 11 contrari

Gaetano Troina (D-ML): L'emendamento che abbiamo depositato va ad eliminare il comma 18 dell'infinito articolo che abbiamo appena ascoltato, dove si va a prevedere che nuove disposizioni normative relativamente alla tassazione dei nostri concittadini entrano in vigore domani per un periodo d'imposta che domani è finito. Quindi andiamo a inserire domani delle norme che valevano per l'anno che abbiamo appena terminato. Voi ditemi se è corretto nei confronti dei contribuenti fare così. Tutti magari hanno avuto un comportamento durante l'anno in base a quelle che erano le previsioni, giustamente, della normativa, e noi andiamo a cambiare qualcosa oggi che valeva per l'anno che è appena finito. Questo è lo scopo dell'emendamento che sto presentando. Il comma 18 dell'articolo 1 interviene proprio in questo senso, cioè va a rendere applicabili da domani disposizioni che valgono per il periodo d'imposta passato. Quindi, siccome come in altri passaggi di questo articolo troviamo impostazioni contraddittorie, ci sembrava doveroso portare all'Aula questo nuovo approccio alla normativa tributaria che, dal nostro punto di vista, è abbastanza pericoloso.

Emendamento DML aggiuntivo di un comma 40 all'articolo 1: respinto con 13 voti favorevoli e 28 contrari

Emendamento DML aggiuntivo di un comma 41 all'articolo 1: respinto con 12 voti favorevoli e 30 contrari

Emendamento DML aggiuntivo di un comma 42 all'articolo 1: respinto con 9 voti favorevoli e 30 contrari

Gaetano Troina (D-ML): Il comma 40 dà mandato al Congresso di Stato di adottare un decreto delegato entro il 31 dicembre 2026 al fine di integralmente riformare e rivedere il sistema degli incentivi alle imprese, fondato su obiettivi chiari e misurabili e orientato sia ad ottimizzare l'investimento dello Stato sia a garantire una maggiore tutela dei posti di lavoro e del lavoratore medesimo. Questa è evidentemente una delle disposizioni che abbiamo previsto e che abbiamo proposto di delegare al Governo, perché comprenderete che si tratta di un lavoro piuttosto organico da svolgere, di ricognizione, che richiede ovviamente l'aiuto degli uffici e che certamente una forza politica non è in grado di svolgere non avendo a disposizione tutte le informazioni necessarie per poter provvedere a una disamina approfondita, particolareggiata e completa di quella che è ad oggi la normativa che va a incentivare le imprese e lo sviluppo sostanzialmente. Questo perché da diversi anni diciamo che è necessario provvedere a una revisione per capire quali sono quelli che

effettivamente hanno dato frutto e quali invece non lo hanno dato, e magari destinare risorse a incentivi che abbiano senso, per averne magari di nuovi, piuttosto che eliminarne altri che non hanno dato alcun tipo di esito. Poi il comma 41. È dato mandato al Congresso di Stato entro il 31 dicembre 2026 di adottare apposito Decreto Delegato mediante il quale vengano identificate le professionalità strategiche per le quali sia possibile superare il tetto massimo dello stipendio pari ad Euro 100.000,00 ed i meccanismi di reclutamento degli stessi. Tale Decreto Delegato dovrà altresì prevedere disposizioni relative alla responsabilità civile per il mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati alle medesime professionalità strategiche individuate. Questo emendamento ha una finalità evidentemente del tutto diversa, ovvero siccome è emerso da più passaggi, che sostanzialmente il tetto massimo degli stipendi è stato adottato a seguito di un referendum celebrato nel nostro Paese, in alcuni casi è stato di fatto aggirato da disposizioni adottate diversamente con altri strumenti per far sì che comunque determinate professionalità di alto livello potessero essere interessate a venire sul nostro territorio a svolgere la propria attività. Allora, dal nostro punto di vista, prevedere una norma e poi sostanzialmente aggirarla con escamotage per raggiungere un obiettivo che in realtà la norma voleva vietare, ci ha imposto come coscienza di fare una proposta. Ovvero andiamo a individuare, piuttosto che applicarlo in maniera generalizzata, quali sono le professionalità di altissimo livello di cui il nostro Paese oggi ha bisogno. Le identifichiamo, individuiamo degli obiettivi precisi e andiamo anche a prevedere cosa accade se questi obiettivi non vengono raggiunti. Questo è lo scopo dell'emendamento. Ovviamente anche questo è un lavoro che richiede prima di tutto da parte del Congresso di Stato l'individuazione di quelle che sono le categorie di interesse sulla base di quelle che sono le esigenze dell'Amministrazione. Questo lo può sapere soltanto il Governo e lo strumento del decreto delegato, modificabile più agilmente, consente anche, in base all'evoluzione dei tempi, di intervenire in maniera più efficace. Procedo con il successivo comma 42. È dato mandato al Congresso di Stato di adottare apposito Decreto Delegato che disciplini la creazione di un'infrastruttura centralizzata, basata su tecnologia cloud computing e quantum computing, dedicata all'apparato statale ed al comparto privato. L'infrastruttura dovrà prevedere la possibilità di integrazione, in una logica di pay per use, con tutto il comparto economico sammarinese, affinché lo stesso possa accedere a strumenti di digitalizzazione all'avanguardia. Questo è evidentemente un emendamento che va a prevedere, sempre a favore del Congresso di Stato, la possibilità di prevedere, anche qui sulla base di quelle che sono le esigenze individuate come strategiche per il nostro Paese, la creazione di un'infrastruttura centralizzata. Abbiamo lasciato una dicitura generica proprio perché vogliamo dimostrare che non ci si fossilizza su una sola possibilità, ma che si è voluta dare al Paese un'apertura, restando disponibili anche ad altre proposte che finora non abbiamo visto, purché siano serie e di alto livello, per far sì che il nostro Paese si apra a questo tipo di tecnologia che ad oggi è ancora vista un po' con scetticismo, dovuto forse a una scarsa conoscenza. Dal nostro punto di vista questo intervento consentirebbe di incrementare quelli che sono gli strumenti a disposizione dello Stato e far sì che si possano utilizzare queste nuove tecnologie a favore sia dello Stato sia dei nostri concittadini e delle imprese.

Emanuele Santi (Rete): Di fatto il Segretario Gatti con questo articolo, composto da ben trentanove commi, fa la finanziaria omnibus in un articolo solo. I primi quindici commi sono proroghe legittime, sono esperimenti in termini. Poi ci sono quattro modifiche di leggi. Con quattro commi modificate quattro leggi. Voi che dite di non fare più decreti, dal comma 29 al comma 39 ci sono i differimenti, le proroghe ai decreti delegati, quindi spostate il termine per fare decreti delegati al 31 dicembre 2026. Quelli che non siete riusciti a emanare nel 2025 li spostate al 2026 e sono undici. Quali sono queste leggi? La prima, comma 29, dà mandato a modificare la legge sulle cartolarizzazioni. Al comma 30 date l'autorizzazione a fare il decreto delegato per il potenziamento dell'esattoria. Al comma 31 si andrà a trattare la questione delle plusvalenze sui valori fiscali degli immobili delle banche. Il comma 32 è la delega al decreto delegato per la riforma delle pensioni. Il comma 33 sarà il differimento per fare il decreto delegato sulla quota capitaria. Il comma 34 la proroga per fare il decreto sui distacchi politici. Al comma 35 si va a modificare ancora la legge 157 sulle pensioni, si parla di lavori usuranti

e gestione separata. Questi sono tutti i decreti che porterete, lo avete scritto voi. Al comma 36 gli assegni familiari. Quindi sugli assegni familiari non farete un progetto di legge, ma farete un decreto. Il comma 37 riguarda la tutela dei consumatori, quindi il decreto sulla tutela dei consumatori. Il comma 38 riguarda la legge sul Fondiss: dovevate fare la legge sul Fondiss, invece farete un decreto. E *dulcis in fundo*, andrete a fare per decreto anche la locazione con riscatto, la legge sulla casa. Mi sembra che l'intenzione, da quello che scrivete voi, sia quella di fare almeno undici decreti delegati su queste materie. Quindi per favore non prendeteci in giro. Non fate l'elenco dei sogni dicendoci "non guardate gli emendamenti adesso, poi porteremo le leggi e ve li accoglieremo là". Per carità, è legittimo, però ditecelo, non prendeteci in giro. A maggior ragione io penso che a questo punto, visto che questa è la vostra impostazione, cade la maschera. Allora noi abbiamo ancora più diritto di portare emendamenti sulla casa, sul diritto all'abitare, sugli assegni familiari che volete portare con decreto, sulla casa che volete portare con decreto, sulla locazione con riscatto che volete portare con decreto. Li portiamo noi, a questo punto, nella legge di bilancio. Credo che sia giusto, perché se siete consapevoli di quello che state per votare, questo è quello che scrivete all'articolo 1: mille deleghe e mille proroghe.

Nicola Renzi (RF): Credo che come me anche la maggior parte dei consiglieri di maggioranza non l'abbiano letto, perché diversamente non si spiega il tenore degli interventi che avete fatto. Si dice: "la legge è asciutta, è tranquilla, serena, non abbiamo portato emendamenti, faremo due o tre emendamenti". Quaranta commi in un articolo. Io non avevo mai visto una cosa del genere. Andatevi a vedere il comma 17, che è da incorniciare. Secondo me non c'è più bisogno di fare le riforme istituzionali, perché abbiamo trovato il modo migliore: la finanziaria che si fa all'inizio dell'anno. Tra l'altro, oltre ad essere una finanziaria, è anche una formula "take it", perché magari a un povero consigliere di maggioranza stanno bene trentanove commi, ma uno gli sta un po' qui e dice "ma che faccio?". Lo vota tutto perché tanto sono quaranta. Il rispetto del Consiglio, il ruolo del consigliere. Ma di cosa parlate? Il ruolo del consigliere con una sfilza di roba tutta in un articolo che fa scoppiare da ridere. Una volta almeno si portavano quaranta articoli, si discutevano e poi alla fine la finanziaria si è sempre fatta. Qui invece quaranta commi, con la parte finale, quella citata anche da Santi, che è l'emblema del fallimento, perché sono quindici proroghe di decreti che erano già stati fatti.

Segretario di Stato Marco Gatti: Per chiarire, sono tutti rinnovi di termini, quindi non abbiamo introdotto nuove deleghe, abbiamo rinnovato dei termini, come scritto nella relazione accompagnatoria. Per quanto riguarda l'emendamento presentato da Domani Motus Liberi, la tematica è che l'abrogazione di quei due commi porta un danno nei confronti del contribuente, perché oggi la dichiarazione annuale deve essere presentata al 30 giugno. Con la legge IGR dell'anno 2025 vuol dire che al 30 giugno 2026 io devo presentare la dichiarazione annuale, mentre i termini della dichiarazione sono stati spostati al 31 luglio. Le due modifiche rendono strutturale questo spostamento anche per la dichiarazione annuale, che quindi diventa il 31 luglio. Andare ad abrogare significa dare un danno al contribuente e pertanto chiediamo che venga respinto l'emendamento. È stato riportato il testo proprio perché diventa strutturale nel tempo, quindi non è soltanto per questa annualità, per questo esercizio 2026, ma sarà così anche in futuro, perché la riforma IGR avrà effetto dal 2026 in avanti, altrimenti ogni anno occorrerebbe fare una proroga.

Gaetano Troina (D-ML): Quest'Aula ha appena approvato la riforma IGR, forse queste modifiche non andavano fatte qui, ma nell'ambito della riforma IGR. Comunque, al netto di questo, devo concordare assolutamente con quanto detto dai colleghi. Gli interventi del dibattito della maggioranza, sono stati orientati a dire all'opposizione che non si fa così, che le modifiche alle norme si fanno nei testi dedicati. Allora, ci sono alcune proroghe e differimenti di termini che sono posticipati ogni anno almeno dal 2020. Io mi chiedo e mi domando che senso ha tenere in sospeso i cittadini ogni anno, che vogliono sapere se quel termine ci sarà anche per l'anno successivo o no, e ne hanno diritto anche per poter programmare i propri investimenti e i propri affari. Penso ad esempio

alle imposte di registro per l'acquisto degli immobili. Mi fa ridere oggi rivedere ancora la proroga del termine per il tema delle leggi sulle associazioni. La legge sulle associazioni è decaduta con la fine della scorsa legislatura, non è nemmeno ripartito l'iter, quindi che senso ha continuare a posticipare i termini, se non c'è nemmeno in discussione una legge sulle associazioni? Poi hanno ragione i colleghi quando dicono che di fatto qui dentro è stato buttato tutto e tra l'altro è stato fatto anche in maniera furba, perché così il Governo dice: "non portano emendamenti, il progetto rimane asciutto, pulito". Però intanto il Governo, il Segretario Gatti in particolare, nell'articolo 1 ci ha buttato tutto quello che gli serviva. Così non va bene, perché è una mancanza di rispetto nei confronti nostri che abbiamo lavorato a fare delle proposte. Poi tutt'oggi ci dite che non si fa così e poi voi fate così. Allora fate pace tra quello che dite e quello che fate.

Antonella Mularoni (RF): Sulla scia di quello che hanno detto già i colleghi di opposizione, anche io ho l'impressione che questo articolo 1 sia una vera presa per i fondelli. Effettivamente è un articolo con quaranta commi dove c'è di tutto e di più, proroghe che interessano principalmente il Segretario delle finanze, e *dulcis in fundo*, è stata introdotta anche una modifica della legge 118 del 2010 che riguarda i permessi di soggiorno e le residenze. È una normativa, un articolato, che va certamente in direzione completamente diversa rispetto ai proclami che hanno fatto oggi Governo e maggioranza. Ci sono normative del 2020. Se voi non riuscite di anno in anno a realizzare nulla di quello che preconizzate come grandi interventi riformatori e portatori di sviluppo in questo Paese, qual è la soluzione? Che alla fine dell'anno allungate la delega di un anno. Nelle poche normative dove mettete un termine, perché in molte altre adesso il termine per l'attuazione dei decreti delegati non lo mettete più. Non è una modalità seria e neanche rispettosa del ruolo parlamentare. Fra l'altro, si va a prorogare di un anno l'imposta di registro agevolata per le cessioni di diritti di beni mobili. Allora, come ho già detto, se ritenete che l'imposta normale, per quanto riguarda le compravendite, ad esempio il 5%, sia troppo elevata, senza fare questa proroga anno per anno, portatela direttamente al 2,5% e lasciatela al 2,5%. Tutti gli anni bisogna arrivare a questo "stress". Non è un modo serio di affrontare le questioni fiscali, prima di tutto. Rispetto alla cosiddetta legge sviluppo dell'anno scorso non siete stati capaci di produrre nulla e quindi siete sempre col fiato al collo, perché vi dovete solo preoccupare di emettere i bond, di vedere quanto dobbiamo pagare per gli interessi, il rollover, e siamo sempre lì alla fine. Quindi non c'è mai posto per politiche davvero innovative e migliorative.

Enrico Carattoni (RF): Io vorrei sentire anche una parola da parte del Governo, in particolare dal Segretario Gatti, che peraltro è stato un po' lasciato solo dai suoi colleghi. Ma vorrei sentire anche una parola dalle forze di maggioranza, da Libera e dalla Democrazia Cristiana, che ci hanno detto: "Noi non possiamo accogliere i vostri emendamenti". Poi però già all'articolo 1 avete inserito quaranta commi. Sono emendamenti che riguardano praticamente tutto, perché si passa dalle modifiche sui controlli fino ad arrivare alle dichiarazioni dei redditi. È il quinto anno consecutivo che siamo in questa situazione, con le persone che si chiedono se devono stipulare gli atti entro il 31 dicembre o il primo gennaio perché cambiano le imposte, lasciando una totale incertezza. E soprattutto ci sono undici deleghe, tra proroghe e nuovi decreti delegati. Eppure era stato detto che il modo operare di questa maggioranza e di questo Governo sarebbe stato quello di non ricorrere più ai decreti delegati. Anzi, siamo stati invitati anche noi a ritirare gli emendamenti che prevedevano decreti delegati. Questa è la distorsione più grande. Infine, si è parlato molto di tecnica legislativa. È stato detto che non si possono più concentrare emendamenti di tipo miscelaneo nella legge di bilancio perché poi diventano difficili da comprendere e poco leggibili. Qui abbiamo fatto di peggio: abbiamo inserito tutto in un unico articolo, creando quaranta commi che modificano norme diverse, prendendo pezzi qua e là, con l'unico obiettivo di evitare il dibattito.

Matteo Casali (RF): Meno di un quarto d'ora fa ho chiesto alla maggioranza con quale credibilità ci fate le proposte di dire: "sospendiamo tutto, facciamo tutto con i decreti delegati". E vi ho chiesto: con quale credibilità, rispetto all'esperienza dello scorso anno? Eccola, la credibilità. È venuta fuori

subito, al primo articolo. La legge Omnibus è stata abolita, la legge sviluppo è stata abolita. Adesso abbiamo l'articolo Omnibus, che è la novità di questa finanziaria. Voglio ricordare che durante il dibattito generale ci sono stati consiglieri, fra l'altro professionisti e avvocati, che ci hanno fatto la morale sulla pulizia formale della legge e sull'inopportunità, proprio formale, di proporre quelli che sono stati definiti zibaldoni di proposte. Cosa facciamo sul primo articolo? Quaranta commi, che di fatto sono quaranta emendamenti. Credo che sia un pessimo esempio. Voglio spendere una parola sugli emendamenti proposti da Domani Motus Liberi. Sono particolarmente favorevole all'emendamento che propone un riordino di tutti gli aiuti e di tutte le forme di incentivo alle imprese, perché un'operazione di ricognizione, di riordino e di verifica delle eventuali sovrapposizioni, in un sistema molto stratificato, è utile per indirizzare meglio gli aiuti alle imprese. Ritengo che questa sia una buona idea e una proposta da prendere in serissima considerazione. Invito quindi la maggioranza e il Governo a farlo.

Mirko Dolcini (D-ML): Io vorrei innanzitutto fare una rettifica, perché nell'articolo 1 non ci sono quaranta commi, ma trentanove. È un articolo pieno di deleghe, proroghe e posticipazioni di termini, scavalcando la necessità dei progetti di legge e, soprattutto, alla faccia della Commissione per le riforme istituzionali, che nasce proprio per dare centralità al Consiglio Grande e Generale. Questa cosa a me spaventa, perché spendiamo tanto tempo in quella Commissione, ma poi di fatto avete i numeri per fare quello che fate adesso: far finta di niente, prenderci in giro e non dare centralità al Consiglio Grande e Generale. Continuiamo con questo trend: non ce ne frega niente e il Consiglio Grande e Generale non ha più importanza. Io però mi faccio una domanda. Mi ricordo che questa doveva essere una battaglia, soprattutto delle forze della sinistra e di Libera. Che fine ha fatto questo cavallo di battaglia, quello secondo cui non si può procedere con i decreti delegati? Dov'è Libera? Dov'è Iro Belluzzi, al quale riconosco una certa onestà intellettuale, perché mi ricordo che aveva fatto delle battaglie, almeno a parole, su questi aspetti? Anche oggi ho sentito parlare di centralità del Consiglio Grande e Generale, se non sbaglio dall'intervento del consigliere Lazzari, ma poi ci troviamo di fronte a un articolo 1 con trentanove commi, senza contare la barzelletta del "veniamoci incontro". Però voi, cari colleghi della maggioranza, non potete venire qui a dirci che non possiamo presentare emendamenti perché questo deve essere un bilancio asciutto, esplicitamente tecnico, senza inserire norme perché altrimenti ci si confonde. Io qui mi confondo davvero, leggendo trentanove commi che fanno riferimento a una legge dietro l'altra.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Vedo che c'è molta fretta di chiudere, ma ritengo che le riflessioni su questo articolo siano doverose, se non altro perché la maggioranza ha criticato l'opposizione per aver presentato, come partito, dieci emendamenti con decreti delegati. Forse non siamo stati furbi come voi, che li avete messi tutti in un unico articolo, ma di proroghe qui ce ne sono diverse. Non voglio ripetere quanto già detto dai colleghi prima di me, ma vorrei concentrarmi sugli emendamenti che abbiamo presentato come gruppo, sui quali mi auguro che qualcuno esprima una posizione. Penso in particolare all'emendamento al comma 41, sul superamento del tetto retributivo, che era stato cavallo di battaglia di qualcuno. Al comma 40 abbiamo presentato un emendamento che rimanda a un decreto delegato, ribadendo che non è lo strumento del decreto delegato in sé a dover essere demonizzato, ma il suo utilizzo e il suo eventuale abuso. Con questa proposta chiediamo al Governo di procedere a una revisione organica di tutto il sistema degli incentivi alle imprese, senza continuare a intervenire, come è stato fatto negli anni, in maniera frammentaria. Una revisione che guardi all'utilizzo efficiente della spesa pubblica, alla razionalizzazione degli incentivi, ma anche alla tutela dei lavoratori. Al comma 41 abbiamo proposto un altro emendamento che riguarda l'organizzazione della pubblica amministrazione, in particolare la possibilità di reclutare professionalità strategiche. La proposta di superare il tetto retributivo attualmente fissato a 100.000 euro riguarda esclusivamente professionalità strategiche. Questo nasce dalla consapevolezza che la pubblica amministrazione deve recuperare competitività nella capacità di attrarre figure qualificate, soprattutto in settori in cui il mercato privato offre retribuzioni molto più elevate.

Maria Katia Savoretti (RF): Ma scusate, non siete voi quelli che hanno detto di non essere d'accordo, che non vi era piaciuta e che non volevate la legge Omnibus? A me sembra di averlo sentito dire chiaramente. E invece questo articolo è la prova evidente che siamo di fronte esattamente a una legge Omnibus. Anzi, già che c'eravate, da trentanove commi potevate farne quaranta. Tanto ormai ci si poteva inserire di tutto e magari chiudere qui la finanziaria. Francamente è imbarazzante. È imbarazzante anche rispetto a quello che avete chiesto all'opposizione quando avete visto i centocinquantuno emendamenti. È imbarazzante venire da noi e chiederci di limitarci nella presentazione degli emendamenti per andare tutti a casa prima e affrontare tutto in maniera molto veloce, quando invece noi quei temi vogliamo affrontarli perché li riteniamo importanti. Io penso che qui nessuno sia stupido e penso che l'atteggiamento che state portando avanti non sia corretto. Non lo ritengo un metodo corretto. E mi chiedo dove sia Libera e dove sia la Democrazia Cristiana, che fino a poco fa ci accusavano di incoerenza perché presentavamo una miriade di emendamenti. Io penso invece che qui l'incoerenza non sia dell'opposizione, che cerca di portare all'attenzione dell'Aula temi fondamentali. Qui, di interventi veri, non ne vediamo. Vediamo solo un elenco di proroghe: i primi quindici commi sono esclusivamente proroghe di termini, poi ci sono quasi quindici commi di modifiche di leggi e infine dal comma 29 al comma 39. Certo, Segretario, sono proroghe di decreti delegati, ma sono decreti delegati ai quali non avete dato seguito. È quindi inutile accusarci di presentare emendamenti quando voi avete fatto una legge Omnibus dentro un unico articolo.

Vladimiro Selva (Libera): Sono proroghe di decreti che altre leggi già prevedevano come delega all'origine. Quelle leggi di quando sono? In tre casi sono del 2025, quindi leggi che non sono la legge di bilancio, come invece si è fatto per anni e come noi di Libera abbiamo sempre criticato, cioè l'inserimento nella legge di bilancio di deleghe al Governo sulle materie più disparate. Qui invece parliamo di proroghe di termini già previsti. Per citare un esempio, il contratto di locazione con riscatto: nella legge sulla casa era previsto che venisse regolamentato con un decreto, con un termine. Non è stato fatto e quindi oggi si proroga il termine entro cui quel decreto deve essere adottato. Se la critica è che c'è stato un ritardo, per carità, lo posso anche capire, ma qui stiamo semplicemente prorogando il termine. Su otto casi, tre sono del 2025. Gli altri cinque, consigliere Dolcini, sono decreti previsti in leggi approvate nel Governo di cui faceva parte anche lei e il suo partito, nel 2022 e nel 2023. All'epoca noi dicevamo: basta inserire nelle leggi deleghe per fare decreti, facciamo le leggi. Oggi siamo coerenti, perché non abbiamo inserito nessuna nuova delega per nuovi decreti: abbiamo solo prorogato i termini per emanare decreti già previsti. Ripeto, su otto casi, cinque derivano da leggi approvate anche da voi. Quindi va bene il richiamo politico, ma mi sembra che qui la memoria sia piuttosto labile.

Sara Conti (RF): Mi fermerò a dire due parole sugli emendamenti proposti dai colleghi di Domani Motus Liberi, in particolare su un paio di essi, che certamente noi sosterranno. In particolare devo dire che mi piace l'idea di rivedere, revisionare, rendere misurabili e ben definiti tutti quelli che possono essere gli incentivi alle imprese. Sugli incentivi alle imprese, è una delle battaglie che cerchiamo di portare avanti, perché crediamo che il sostegno, in particolar modo alla piccola e media impresa, sia una delle leve fondamentali per sostenere la nostra economia e il nostro tessuto economico. È giusto però che questi incentivi siano ben definiti, chiari e misurabili. Apprezzo quindi questa idea dei colleghi di Domani Motus Liberi. Per quanto riguarda invece l'altro emendamento, quello che fa riferimento ai professionisti per i quali dovrebbe essere prevista una deroga al tetto massimo di 100.000 euro di stipendio, questo certamente lo sosterranno. Va però anche detto che su questo, secondo noi, c'è stato uno dei grossi errori del passato, perché già il tetto dei 100.000 euro, per noi, andrebbe proprio tolto. Poi, se vogliamo prevedere determinate categorie per le quali possa essere superato, è senz'altro una valutazione condivisibile. Tuttavia quell'idea di porre un tetto ha prodotto effetti distorsivi che abbiamo visto chiaramente, specialmente all'interno dell'ISS, dove alla fine le modalità per aggirarlo e superarlo si sono comunque trovate, senza magari porre invece un limite laddove sarebbe stato necessario porlo. Su questo tema forse andrebbe fatta una riflessione più ampia.

Andrea Menicucci (RF): Chi ben comincia è già a metà dell'opera, perché questo articolo da solo vale probabilmente più di metà di questa legge finanziaria. La questione, però, è legata soprattutto al contesto in cui viene presentato un articolo di questo tipo. Se nello scorso anno e mezzo non si fosse parlato ripetutamente di temi come la valorizzazione del ruolo del Consiglio Grande e Generale, questo articolo avrebbe potuto essere adottato. Questo sarebbe stato condivisibile non solo da parte mia, ma anche da parte delle stesse forze di opposizione e, spero, anche da una parte delle forze politiche di maggioranza. Oggi, però, il contesto è diverso. Ci troviamo infatti a discutere un articolo composto da trentanove commi: trentanove commi che sono ritagliati, raffazzonati, che prorogano termini, prorogano deleghe e che costituiscono una sorta di elenco di microemendamenti. Emendamenti che avrebbero potuto essere presentati esattamente come noi abbiamo presentato i nostri, ma che non potevano essere presentati perché ci è stato detto che il Governo aveva scelto di fare un bilancio tecnico. Sentire che gli emendamenti presentati dalle forze di opposizione non avrebbero dovuto essere presentati, o che sarebbero stati emendamenti da ritirare, francamente appare come una presa in giro. Una presa in giro innanzitutto rispetto al ruolo delle opposizioni, che hanno il compito di controllo dell'operato delle forze di maggioranza e del Congresso di Stato, ma soprattutto qualcosa che, a mio avviso, è quantomeno inopportuno. Chiaramente anche questo articolo verrà approvato a larga maggioranza da questa maggioranza che inizia un po' a claudicare, con il Segretario Gatti che porterà a casa anche questa "gallina dalle uova d'oro". Un articolo che rappresenta l'incapacità, negli scorsi anni, di raggiungere quegli obiettivi che lo stesso Governo e le stesse forze di maggioranza si erano prefissate.

Fabio Righi (D-ML): Ho solo un appunto, consigliere Selva. Noi non abbiamo criticato e non criticiamo la presenza delle deleghe in sé. Noi criticiamo l'incoerenza politica di chi le ha sempre osteggiate e che, se fosse stato coerente, avrebbe preteso l'annullamento di queste deleghe e sarebbe intervenuto con un provvedimento di legge, perché è quello che avete sempre detto di voler fare. Poi però vi rendete conto che le vostre proposte non trovano riscontro nella vita reale, perché il decreto delegato è uno strumento come un altro che deve essere utilizzato. La differenza sta solo tra utilizzarlo bene o utilizzarlo male. Gli emendamenti sono quattro: uno è abrogativo e non lo commento; gli altri li ritengo estremamente importanti. Il primo riguarda un decreto delegato, perché serve uno strumento flessibile, su un tema che riteniamo fondamentale e che abbiamo detto cento volte: questo è un Paese che va sbloccato dal punto di vista dell'economia. Per avere gli strumenti per correre servono politiche che possano incentivare il mondo economico e le imprese. Oggi abbiamo una situazione completamente caotica, in cui si incentiva tutto e non si incentiva niente. Riteniamo quindi fondamentale e prioritario un riordino immediato degli incentivi. Velocemente sul tetto dei 100.000 euro: è un aborto. La pubblica amministrazione si limita evitando i favori elettorali, quelli che avete fatto con le infornate e così via, e pagando invece chi può portare avanti il Paese. Il tetto degli stipendi andrebbe eliminato. Vi diciamo almeno questo: individuate le professionalità fondamentali e fate in modo che abbiano il giusto compenso per operare all'interno della pubblica amministrazione. Ultimo, ma non ultimo, tema importantissimo: quello della digitalizzazione. Questo emendamento cerca di cogliere un'esigenza specifica delle nostre piccole e medie imprese, che non riusciranno mai ad avere risorse tali da investire in settori che richiedono investimenti estremamente importanti. Si cerca quindi di portare avanti una visione precisa per un Paese di piccole dimensioni che, anche a livello internazionale, è stata ritenuta particolarmente qualificata e qualificante. Perché non pensare a un'infrastruttura centralizzata, messa a disposizione di tutto il comparto delle piccole e medie imprese, che accedendo a una struttura centralizzata supportata dallo Stato possano utilizzare tecnologie alle quali, se dovessero investire in autonomia, avrebbero enormi difficoltà e per le quali sarebbe impossibile sostenere i costi.

Matteo Zeppa (Rete): Non mi stupisco del fatto che il Segretario Gatti abbia portato il mille proroghe. Ci siamo passati anche noi, e lo sa bene anche il collega Andrea Menicucci come si fa a votare una roba del genere: ci si tura il naso, come abbiamo fatto noi nella scorsa legislatura. E

addirittura abbiamo creato, attraverso una legge costituzionale, una Commissione sulle riforme istituzionali. Io avevo i miei preconcezioni e continuo ad averli, perché nel momento in cui la politica non si fa carico di dare una sequenzialità agli impegni che si è presa, è ovvio che poi ci sono tutte le ambiguità. Caro Segretario, cari membri della maggioranza che voterete questo articolo, io immagino che farete come abbiamo fatto noi. Il problema è proprio la centralità del ruolo dei consiglieri. Perché se da una parte ci troviamo un articolo del genere, che è sostanzialmente la copia di quello che c'era nelle altre legislature, di fatto si bypassano completamente gli organismi di controllo, che sono le Commissioni. Si continua a procrastinare, ad andare avanti con le date, a fare decreti. Non è che il fatto di fare decreti in sé mi scandalizzi, ma il problema è che poi non si può venire in Aula in seconda lettura, trovarsi davanti un mostro del genere, che è il copia-incolla di quello di anni fa, e dire che va bene. Qualcuno mi dirà: è l'urgenza. No, non è l'urgenza. Non è l'urgenza, perché nell'emendamento portato dal Segretario che va a modificare la legge 118 è chiaro che c'è la necessità, legata ai flussi migratori, di dare qualche mese in più per presentare le domande. Quello è chiaro, quello lo capisco, quello lo voterei anche a favore. Peccato che io sia all'opposizione. Quando ero in maggioranza e mi sono dovuto turare il naso, me lo sono dovuto turare per bene. Per cui, oggi, voterò contro.

Articolo 2 (Aumento di capitale sociale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo): approvato con 32 voti favorevoli e 5 contrari

Emendamento Governo modificativo dell'articolo 2: approvato con 31 voti favorevoli e 4 contrari

Emendamento DML abrogativo dell'articolo 2: respinto con 6 voti favorevoli e 29 contrari

Gaetano Troina (D-ML): Proponiamo la totale abrogazione dell'articolo 2, perché dal nostro punto di vista destinare un importo così rilevante – parliamo di 1.300.000 euro nella prima stesura dell'articolo 2, oggi comunque ridotti a 270.000 euro – è una scelta che riteniamo sbagliata. Si tratta di risorse che, dal nostro punto di vista, dovrebbero essere destinate ai nostri concittadini che versano in situazioni di difficoltà. Non comprendiamo perché lo Stato debba destinare risorse così importanti in favore di questa Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, della quale onestamente non comprendiamo il senso, ovvero quali siano i benefici concreti che derivano al nostro Paese dal sottoscrivere azioni o comunque dal partecipare agli aumenti di capitale di questo ente europeo. Ad oggi non abbiamo notizia di benefici che tutto questo abbia portato alla Repubblica di San Marino.

Nicola Renzi (RF): In realtà il percorso che la Repubblica di San Marino ha fatto di accreditamento internazionale è passato anche attraverso la partecipazione a questi organismi internazionali di finanziamento. È vero che, per quanto riguarda la BERS, essa è nata in un momento storico particolare, quando c'era la necessità di finanziare alcuni Paesi di una determinata area geografica dell'Europa orientale. La Repubblica di San Marino, tra l'altro, oltre a questo, aderisce da tempo a importanti istituti internazionali, uno dei quali è ad esempio la CEB, la Banca del Consiglio d'Europa. Con questa banca, in passato, si erano valutate anche possibilità di finanziamento di interventi legati alla promozione dei diritti umani in senso ampio. Questi istituti di credito internazionali, come nel caso della CEB, finanziano ad esempio strutture come scuole e ospedali. La partecipazione della Repubblica di San Marino a queste strutture è importante, non voglio dire fondamentale, ma certamente significativa per il nostro accreditamento internazionale. La BERS ha un altro taglio e finanzia soprattutto Paesi, quindi probabilmente le ricadute dirette sulla Repubblica di San Marino non possono essere particolarmente rilevanti. Sarebbe utile, anche alla luce dell'emendamento presentato, spiegare quali possano essere i benefici concreti che la Repubblica di San Marino ricava dalla partecipazione alla BERS. Certamente noi abbiamo favorito l'ingresso di San Marino in questi istituti internazionali e non siamo certo qui a dire che oggi dobbiamo uscirne.

Giovanni Zonzini (Rete): Io ho alcune domande e in parte delle perplessità in merito alla misura proposta dal Governo. In prima battuta voi proponevate il finanziamento di 1.300.000 euro alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, e ora invece proponete di suddividere questo pagamento in rate quinquennali. Quindi desumo che vogliate pagare 270.000 euro nel 2026, 270.000 nel 2027 e così via, oppure in cinque tranches durante il 2026. Questo non mi è chiaro e vorrei capire se il Segretario lo sa. Cioè, se in prima battuta avevate inserito 1.300.000 euro subito per un aumento di capitale, ora questo aumento di capitale può essere diluito nel tempo. In secondo luogo, io condivido l'opportunità che il nostro Paese partecipi al maggior numero possibile di organizzazioni internazionali di vario tipo, in questo caso di tipo economico, perché è una forma di legittimazione statutale nel nostro caso di microstato. La partecipazione a organismi internazionali multilaterali o a enti come questo non va intesa esclusivamente in funzione capitalistica diretta, ma anche come affermazione concreta della nostra indipendenza. Quindi su questo noi non siamo contrari. Però vorrei che ci spiegaste il motivo di questo emendamento in maniera più precisa, perché non mi è stato chiaro dalla relazione iniziale se si possa dividere l'importo in cinque tranches e perché non ci avete pensato in fase di deposito del progetto di legge. Quindi vorrei che specificaste se si tratta di cinque tranches annuali a partire dal 2026, quindi 270.000 euro all'anno, oppure se si tratta di cinque tranches nello stesso anno. Anche questo è un aspetto che vi chiedo di chiarire. È chiaro che la partecipazione a questo tipo di enti e organismi impone dei costi e noi li sosteniamo. Penso che possano essere costi, da un certo punto di vista, ragionevoli.

Segretario di Stato Marco Gatti: Noi partecipiamo alla cosiddetta Banca Mondiale, che era il soggetto indicato in prima lettura, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, brevemente IBRD, e partecipiamo anche alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, brevemente BERS. Siamo stati chiamati a valutare se partecipare all'aumento di capitale che le due banche hanno avviato. Per quanto riguarda la Banca Mondiale, dovremmo partecipare per 1.300.000 euro con un versamento immediato. Per quanto riguarda la BERS invece, l'importo è di 270.000 euro complessivi, suddivisi in cinque anni, quindi 54.000 euro all'anno. Stante il fatto che noi siamo un Paese non operativo per entrambe, con la Banca Mondiale non abbiamo nessun tipo di interazione, neanche con gli operatori economici. Con la BERS invece abbiamo avviato un paio di anni fa un'interlocuzione forte: sono venuti a San Marino, hanno preso contatto con la Camera di Commercio e stanno lavorando anche con alcuni soggetti che operano nei Paesi dove loro sono operativi. La BERS è in grado di finanziare progetti in quei Paesi realizzati anche da imprese sammarinesi, oppure di finanziare imprese che risiedono nei Paesi dove loro sono operativi e che hanno necessità di acquistare materie prime, prodotti finiti o servizi dalle imprese del nostro Paese. Quindi si è avviata una collaborazione. Abbiamo deciso, sia perché è più sostenibile per il bilancio – perché 54.000 euro di peso sono diversi da 1.300.000 euro – sia perché c'è questa operatività attiva, di privilegiare la BERS rispetto alla Banca Mondiale. Per questo abbiamo cambiato l'articolo e previsto l'aumento di capitale per la BERS anziché per la Banca Mondiale.

Fabio Righi (D-ML): Noi abbiamo presentato l'emendamento al precedente articolo proprio perché la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo è una di quelle banche che si collocano nel contesto della Banca Mondiale e che sono particolarmente localizzati negli investimenti nei Paesi in via di sviluppo. In ogni caso non sarebbero stati investimenti che avrebbero permesso di attrarre investimenti o di ottenere finanziamenti sul territorio della Repubblica di San Marino. Tutto sommato è un'opportunità in più, facciamo parte di questo percorso e quindi non ci vediamo nulla di sbagliato. Mi viene da dire che gli importi, anche rispetto al milione e tre dell'altra ipotesi, possono essere in qualche modo spalmati, quindi tra le due è maggiormente condivisibile quantomeno un orientamento più verso la BERS rispetto all'altro istituto. Se proprio avessimo avuto l'opportunità di un confronto su questi argomenti, avremmo potuto suggerire di ragionare anche su un'altra ipotesi, magari di non partecipare a nessuno dei due aumenti di capitale e di ragionare invece su un avvicinamento, o sul proseguire quell'avvicinamento che era già stato fatto, ad esempio, con l'ICSID, che è un altro

organismo che si colloca all'interno degli organismi della Banca Mondiale ed è l'organismo deputato agli arbitrati. Su questo ci sarebbe un filone di sviluppo che è quello legato alla strutturazione di una camera arbitrale. Anche in questo contesto avremmo preferito un supporto a quell'organismo, perché avrebbe determinato un risvolto immediato e diretto sul nostro territorio in una logica di attrazione degli investimenti, in supporto a quelle che possono essere politiche di sviluppo per il tramite di servizi ad alto valore aggiunto e all'avanguardia.

Emanuele Santi (Rete): Anche io ho avuto gli stessi dubbi dei colleghi rispetto a questo articolo e ringrazio il Segretario per la risposta. Qui adesso abbiamo capito che dovevamo scegliere e, giustamente, io credo che andare verso una banca che possa garantire magari dei benefici a un prezzo minore sia auspicabile. Anche io mi associo alla domanda: quali benefici? Perché nel 2021 avevamo avuto una linea di credito per 100 milioni di euro a tassi agevolati. Io vorrei capire questa banca che benefici può concedere a fronte di questa sottoscrizione. Questo è un aspetto importante. Poi, Segretario, non voglio fare il pignolo, però rispetto ai 270.000 euro, così come è scritto, sembra che siano divisi in cinque rate annuali, cioè ogni anno 54.000 euro. Però se invece, come abbiamo inteso tutti, il totale è 270.000 euro suddiviso in cinque anni, quindi 54.000 euro all'anno, a mio avviso si poteva scrivere meglio. Comunque, se potete dirci quali benefici concreti queste banche possono offrire, quali possibilità ci possono dare, perché se abbiamo anche delle linee di credito a tassi agevolati, perché non cogliere l'opportunità? Questo è il senso.

Art. 3 - (Acquisizione di risorse mediante finanziamenti nazionali o internazionali o emissione di titoli del debito pubblico e circolazione titoli sul mercato secondario interno): approvato con 30 voti favorevoli e 12 contrari

Emendamento DML modificativo del comma 2 dell'articolo 3: *“Le caratteristiche, la durata e le modalità di rimborso delle emissioni dei Titoli del debito pubblico sono definite tramite Decreti Delegati emanati dal Congresso di Stato che costituiscono il regolamento di ogni emissione.”*: **respinto con 10 voti favorevoli e 31 contrari.**

Emendamento RETE aggiuntivo del comma 2 bis all'articolo 3: *“Al fine di ottimizzare la gestione del debito pubblico e di evitare oneri finanziari derivanti dal contestuale pagamento degli interessi relativi a nuove emissioni e a titoli in essere, le operazioni di acquisizione di risorse mediante finanziamenti internazionali di cui al presente articolo devono prevedere l'inserimento di una clausola di call option che consenta il richiamo anticipato dei titoli precedentemente emessi. L'esercizio della call option è disposto con apposito Decreto Delegato”*: **respinto con 11 voti favorevoli e 29 contrari.**

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X: (Debito pubblico) 1. Il Congresso di Stato è impegnato a predisporre, entro il 30 giugno 2026, un documento di programmazione economica e finanziaria che identifichi le politiche economiche da attuare, nei prossimi 5 anni, per produrre una riduzione dello stock di debito pubblico di almeno il 6%. 2. Tale documento dovrà indicare un elenco di misure di politica economica, con le relative stime di entrata o di riduzione delle uscite previsto e con l'indicazione, laddove pertinente, dell'impatto numerico stimato delle stesse sulla crescita economica. 3. Il documento dovrà essere presentato e discusso in seno alla Commissione Consiliare Permanente III Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione: **respinto con 11 voti favorevoli e 30 contrari.**

Matteo Casali (RF): Questo è un emendamento a costo zero, senza nessun tipo di delega, decreto o cose del genere. Quindi non si potrà dire che andiamo verso una produzione normativa o una delega o un maggior onere. È un emendamento metodologico e va esattamente in scia a quello che dicevo prima, andare verso una politica di pianificazione anche in termini economici, segnatamente della

riduzione dello stock di debito, versus una politica basata sugli andamenti contingenti ed estemporanei. Noi riteniamo che sia estremamente importante che venga prodotto un piano di rientro dello stock di debito nella misura di almeno il 6%, misura che segnatamente è stata indicata dal Fondo Monetario Internazionale. Si tratta, come dicevo, di un provvedimento letteralmente a costo zero, ma è anche a conseguenza zero. Se lo leggete, non c'è scritto che se poi in questi cinque anni noi non riusciamo a conseguire questo risultato succede chissà che cosa. Questo per dire che la volontà è semplicemente quella di andare nella direzione della programmazione, per dare un segnale di serietà a un Paese internamente e agli organismi internazionali, dicendo che ci mettiamo a un tavolo e, in un limite raggiungibile, perché è lo stesso limite che ci è richiesto dagli organismi internazionali, facciamo una politica di pianificazione e non una politica di estemporaneità, dicendo che ci impegniamo con determinate misure per dire che noi nei prossimi cinque anni, con queste misure, abbiamo intenzione di rientrare di questa quota del debito pubblico. È un emendamento a costo zero, a conseguenza zero.

Nicola Renzi (RF): Allora, noi avevamo presentato questo articolo con un obiettivo più ambizioso, che era quello del 10%. Poi siamo stati sostenuti in qualche modo e abbiamo preso ispirazione per quelle che sono le raccomandazioni del Fondo Monetario Internazionale. Questo ci chiede di cercare di avviare un percorso di riduzione graduale. Noi siamo d'accordo che non si possono creare shock, bisogna cercare di avviare un percorso di riduzione che sia studiato e condiviso. Questo ci dà anche il senso di un'altra cosa: quando ci troviamo a lavorare con un argomento come questo, cioè il debito, le politiche non si possono ridurre a politiche di due mesi, sei mesi, un anno o una legislatura. Hanno bisogno della lunga durata e avrebbero bisogno, il più possibile, di politiche condivise, studiate sui fondamentali sui quali si trovi un consenso che consenta di andare avanti, maggioranza dopo maggioranza. Quello che noi chiederemmo, prima di arrivare ad affrontare questo tema, è un progetto, cioè cercare di mettere delle scadenze, cercare di mettere degli obiettivi. In questo senso andrebbe fatta, ad esempio, una progettazione su quelle che sono le assunzioni, quale deve essere il piano da realizzare e quale no, quali sono gli investimenti immobiliari e sul territorio da fare e quali no. Ci avevate risposto un anno fa che per questo c'è già il programma economico. Poi, dopo un po', tutti si sono resi conto che il programma economico è peggio del libro dei sogni, perché neanche lo avete presentato. Quindi anche questo tema è un tema che non costa niente, ma evidentemente non si vuole affrontare.

Emanuele Santi (Rete): Ricordo bene questo emendamento dei colleghi del gruppo di RF e ricordo molto bene che lo avevamo sostenuto a suo tempo. Il motivo è molto semplice. Io credo che anche alla luce del dibattito di questa sera sia più che mai urgente fare questo tavolo di confronto, per capire veramente che strada vogliamo intraprendere sul debito pubblico. La motivazione è molto semplice: ci sono 57 milioni di euro di buoni motivi per intraprendere un discorso, un ragionamento concreto sul debito pubblico, perché questo è quanto ci costa ogni anno. Quello che chiedono i colleghi di RF è una cosa molto semplice. Noi abbiamo detto prima tre condizioni: il costo degli interessi, che devono essere minori, la diversificazione delle scadenze e il richiamo del vecchio quando viene messo il nuovo. Loro dicono che bisogna fare, e su questo hanno pienamente ragione, un piano concreto di come ridurre, anche poco, in un lasso di tempo. Loro hanno detto il 6%, ma bisogna anche fare dei ragionamenti concreti. Comunque l'obiettivo deve essere quello di ridurre non solo il costo degli interessi, ma anche l'ammontare del debito. Questa deve essere la grande sfida che abbiamo. Questa è la grande sfida che abbiamo: riduzione del costo degli interessi, ma anche riduzione del debito. E questo come si fa? Sicuramente non lo si fa nelle stanze chiuse del governo o della maggioranza di turno con un regolamentino. Qui bisogna fare una task force vera per capire da che parte vogliamo andare.

Fabio Righi (D-ML): Innanzitutto sono un po' commosso perché parliamo né più né meno di un progetto di sviluppo coordinato e pluriennale che permetta al Paese di avere un piano e una

programmazione di interventi che ci permettano di far crescere il Paese e, conseguentemente, di ridurre il debito. Quindi ringrazio i colleghi di RF per aver portato nuovamente all'attenzione questo tema e mi fa piacere che sempre di più si stiano allineando i colleghi di opposizione, ma presumo anche di maggioranza, su una linea che la mia politica ha tracciato in tempi non sospetti e che oggi ribadiamo con forza. Lo ribadiamo con forza per le ragioni che abbiamo spiegato. Ha ragione il collega Santi quando dice che questo, di fatto, è il remake di quello che voi avete cercato di fare con l'ordine del giorno. Poi non vi è venuta particolarmente bene perché è quel famoso termine che vi siete dati e poi avete mancato, cioè l'agenda della crescita. Ha ragione anche il consigliere Renzi, ma questo lo abbiamo ribadito fino a sfinirci: non è il documento di programmazione economica lo strumento, perché quello è qualcosa di estremamente generale. Noi abbiamo bisogno dello Sbocca San Marino. Quello era il nome che avevamo dato allo strumento. Noi abbiamo bisogno di individuare, anno per anno, data la linea di sviluppo generale, come si interviene, chi interviene, in che tempi lo fa e con che risorse lo fa, in modo da mettere a terra una singola iniziativa. Solo così si riesce ad avere un'azione che ci può portare nel tempo a ridurre il debito. Diversamente sono chiacchiere. Ma il problema è che il Paese ha una lancetta che corre e noi non possiamo permettercelo.

Giovanni Zonzini (Rete): Che cosa chiede l'emendamento di RF? L'emendamento di RF di fatto chiede che si crei un fondo annuale per ridurre lo stock di debito, che è esattamente ciò che dovrete fare, che è esattamente ciò che potremmo aver già fatto, ben più del 6% che propongono loro, se dal 2022 ad oggi non fossero state assunte 350 persone in più nella pubblica amministrazione. Già solo con quello avremmo fatto uno stock significativo. Sono una media di 35.000 euro di costo per dipendente. Trentacinquemila per 350, a occhio e croce sono 17-18 milioni di euro che non solo ci metterebbero in attivo. Se poi approvaste anche i nostri emendamenti relativi alla riduzione di alcuni capitoli di spesa, già solo la nostra spending review più quella di Repubblica Futura di fatto darebbe una base per ridurre il debito. Questo è un piano di gestione della finanza pubblica. Ci piacerebbe sentire anche cosa ne pensano i colleghi della maggioranza delle nostre posizioni, altrimenti siamo ridotti a fare opposizione anche alla stessa opposizione. Francamente, colleghi consiglieri, io non comprendo con quali motivi voterete contro questo emendamento. Vorrei che ce li spiegaste, perché non può neanche essere Gatti che parla a nome di tutta la maggioranza, visto che di fatto il governo e la maggioranza non coincidono neanche più. Sarebbe un fatto utile di chiarezza politica anche interna. Pertanto noi auspichiamo che questo emendamento possa essere, non dico accolto, ma perlomeno discusso.

Enrico Carattoni (RF): Io credo che questo tema rientri in un tema che una volta era caro anche ai governi di sinistra dal '78 in avanti, quello della programmazione economica. Quarant'anni fa sarebbe stato un punto fermo. Cioè dire che, a fronte del fatto che abbiamo contratto debito pubblico con norme che oggi sappiamo non essere del tutto sostenibili, ci impegniamo, al pari di quanto richiesto dal Fondo Monetario Internazionale, a ridurre una quota del 6% nei prossimi cinque anni. Ma ripeto, non in maniera stringente o vincolante. L'impegno di questo emendamento riguarda solo l'obbligo del Segretario alle Finanze di intervenire entro giugno, quindi con un termine di sei mesi, in Commissione Finanze, a riferire qual è il piano per la riduzione del debito. Non è che votando questo emendamento si riduce il debito, ma ci si prende un impegno per cercare di collettivizzare le responsabilità su un tema così alto. È chiaro che è un emendamento anche impopolare, perché costringerebbe le forze di opposizione a sedersi a un tavolo e a pensare a norme che possano in qualche modo costringere anche l'opposizione stessa a mettere le mani su un tema delicato come quello del debito. Però anche su questo punto a me piacerebbe che non solo il Segretario di Stato, ma almeno un membro della maggioranza sui trentuno presenti possa dire qualcosa. Perché non possiamo pensare di andare avanti ogni tre, quattro, cinque anni facendo delle scadenze senza pensare a ridurre un debito che, lo ricordo, è stato impiegato interamente nella spesa.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Un brevissimo intervento a sostegno di questa proposta che mi sembra, devo dire, sacrosanta nella sua articolazione, perché comunque al primo comma si chiede al Governo di prendersi un impegno che, tra l'altro, è anche definito nella data del 30 giugno 2026, appunto per la predisposizione di un documento di programmazione economico-finanziaria che guardi anche oltre il breve periodo. Qui poi c'è un obiettivo esplicito di riduzione dello stock di debito pubblico, che è quantificato in almeno il 6%. Al secondo comma c'è il fatto di prevedere quali saranno le singole misure di politica economica, quali saranno gli impatti finanziari e quali saranno poi gli effetti anche sulla crescita economica. Al terzo comma c'è anche una garanzia per quest'Aula consiliare che ci sia un adeguato coinvolgimento parlamentare su scelte strategiche come la presente. Quindi, devo dire, nella sua articolazione è una proposta molto condivisa e condivisibile da parte delle opposizioni, come abbiamo già detto e come diceva il collega Righi: programmazione, pianificazione pluriennale, confronto e coordinamento anche nelle azioni per andare a raggiungere determinati obiettivi. Quindi io penso che qui non si tratta di opinioni, sono i fatti che parlano. Se in una famiglia ci sono delle problematiche economiche, penso che la prima cosa che si debba fare sia mettersi attorno a un tavolo e programmare che cosa si è in grado di fare e che cosa no, quali sono le spese che ci si può permettere e quali no, quali sono i sacrifici che si devono fare e quali no. Immagino che questa sia una dinamica familiare assolutamente scontata. Evidentemente così scontata non è, perché questa logica non viene applicata allo Stato.

Gaetano Troina (D-ML): Dispiace, dispiace anche perché so già quale sarà la risposta del Segretario Gatti. Mi immagino che dirà che questo documento esiste già e che si chiama Programma Economico e viene presentato tutti gli anni in Commissione Finanze. Bene. Abbiamo avuto modo più volte, io e i colleghi membri della Commissione Finanze, di far presente che quello non è un documento di programmazione, perché oltre a denunciare principi e idee che poi in realtà non vengono concretizzate, di sostanza in quel documento non c'è nulla. Perché scrivere in un documento delle belle idee, delle belle cose che ci piacerebbe fare in un ipotetico futuro e poi non concretizzare quelle proposte vuol dire non crederci, vuol dire non volere arrivare fino in fondo con quello che si propone. Quindi non è un documento di programmazione, è una proposta, una proposta nella quale nemmeno la maggioranza e nemmeno il Governo credono. Se poi si va a vedere nel concreto tutti i programmi economici che sono stati depositati da cinque anni a questa parte, quanti di quegli obiettivi inseriti in quei programmi economici sono stati effettivamente realizzati? Scopriremo tristemente che ben pochi, e non certo perché si trovavano nel programma economico sono stati conclusi, forse perché era interesse contingente della singola Segreteria portare a casa quel progetto piuttosto che un altro e per caso si trovava anche nel programma economico. Fare programmazione economica significa individuare un'esigenza, proporre degli obiettivi, individuare delle soluzioni per i problemi e poi concretizzare. Finora io ho visto solo la fase del fare delle proposte senza avere magari neanche ben individuati quelli che sono i problemi. Questo non è fare programmazione economica. Quindi ribadisco: bene l'emendamento dei colleghi di Repubblica Futura.

Maria Katia Savoretti (RF): Era stato presentato nella legge sviluppo, voi lo avete bocciato, ma visto che è un emendamento intelligente, questa volta potreste ragionare un attimo, fermarvi un attimo e approvarlo. Il debito pubblico è una spina nel fianco ed è un problema. Qui invece sembra che il Governo e la maggioranza non abbiano nessuna intenzione di ridurre il debito pubblico, anzi continuano nel tempo ad aumentarlo, senza invece pensare a come utilizzare le risorse per lo sviluppo del Paese. Ma la riduzione del debito pubblico non è qualcosa che chiediamo solo noi dell'opposizione, è qualcosa che chiedono anche gli organismi internazionali. Quindi io penso che, di fronte a una raccomandazione di un organismo internazionale, come Paese dobbiamo fare qualcosa, non continuare ad andare avanti così. Questo è un emendamento a costo zero, ma è un emendamento di prospettiva, è un emendamento di proiezione, perché chiede di pensare a una prospettiva futura di cinque anni per ridurre lo stock del debito pubblico. Quindi è qualcosa su cui penso che si possa assolutamente riflettere insieme. Mi auguro che la maggioranza non si limiti semplicemente a

bocciarlo. È una riduzione del 6%. È una sfida importante, che però dobbiamo incominciare ad affrontare come Paese e soprattutto voi che siete al Governo, che siete in maggioranza, dovete incominciare a pensarci. Immagino che, come avete fatto con altri emendamenti, lo boccerete, però mi spiace non aver visto alcun intervento dai banchi della maggioranza, perché un dialogo più aperto da parte anche dei banchi della maggioranza sarebbe più opportuno.

Sara Conti (RF): È chiaro che noi abbiamo sempre ribadito la necessità, nel momento in cui è stato contratto il debito estero, di pensare contestualmente anche a quella che dovrebbe essere una progressiva riduzione di questo debito pubblico, perché comunque dovremo tendere a questo. Già lo scorso anno, durante l'esame della legge sviluppo, discutemmo della nostra proposta di introdurre un ufficio vero e proprio di gestione del debito, con la finalità di arrivare a una progressiva riduzione. In quell'occasione ricordo bene che alcuni commissari di maggioranza si dissero tutto sommato favorevoli in senso lato a una proposta del genere, perché ritenevano che fosse opportuno e positivo creare questo tipo di attività, in quanto la progressiva riduzione del debito doveva essere un obiettivo. Poi chiaramente in quell'occasione, nonostante una convergenza sul tema, non ci fu la possibilità di adottarlo. Noi continuiamo però a sostenere la necessità di avere una progressiva riduzione del debito e di farlo attraverso una pianificazione, una programmazione economica su come gestire questo rientro. Attraverso l'emendamento abbiamo scelto di tradurre questo concetto anche indicando la percentuale di riduzione del 6% dello stock di debito, che era quella di fatto indicata dal Fondo Monetario Internazionale, e abbiamo deciso di tradurlo in questo modo. Crediamo che sia indispensabile avere un piano in questo senso, perché altrimenti vorrebbe dire continuare con una navigazione a vista, che abbiamo visto non essere l'opzione migliore. Vorrebbe dire continuare a gestire il debito anche in futuro senza avere ben chiaro quale possa essere l'investimento futuro per creare un rientro economico per il Paese, bensì utilizzarlo per coprire gli ammanchi, per coprire la spesa corrente, per coprire eventuali sprechi contro i quali tutti si sono detti di voler lottare. In questo modo, invece, ci sarebbe una visione chiara, una roadmap da seguire, un tragitto ben definito, ben delineato e soprattutto condiviso dall'Aula.

Andrea Menicucci (RF): Il debito rappresenta un po' la sfida più grande della Repubblica di San Marino ed è una delle sfide che, al pari del tema della natalità e del rapporto che abbiamo e avremo con l'Unione Europea, caratterizzerà il nostro futuro. Questo equivale a prendere una sorta di impegno nei confronti non solo dei cittadini di oggi, ma anche dei cittadini che nel tempo calcheranno la terra della Repubblica di San Marino. Questo impegno, visto che non viene preso dalle stesse forze di maggioranza, proviamo a proporlo noi. È stato proposto questo articolo, questo emendamento alla legge finanziaria, che chiede di predisporre quello che abbiamo definito un documento di programmazione economico-finanziaria con lo scopo di ridurre progressivamente lo stock di debito pubblico di almeno il 6%. Non è un dato che ci siamo inventati, perché proviene da una delle raccomandazioni che il Fondo Monetario Internazionale. Oggi abbiamo una direttrice che viene perseguita dal Congresso di Stato e, di riflesso, dalla maggioranza, che permette al Congresso di Stato, o meglio al Segretario di Stato per le Finanze, di andare avanti sostanzialmente da solo. Con l'articolo precedente il ruolo del Consiglio non è stato valorizzato: siamo diventati dei passacarte, anzi nemmeno passacarte, perché se almeno ci fosse stato il decreto qualcosa sarebbe potuto passare in Consiglio, invece no, con il regolamento. Noi crediamo che lo scopo del debito debba essere innanzitutto quello di essere uno strumento di ausilio nei momenti più delicati delle finanze dello Stato e che debba quantomeno non accumularsi e non strutturarsi in maniera permanente. Purtroppo però siamo in ritardo, ed è da qui che nasce questo emendamento.

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X: *(Rimborso titoli irredimibili). 1. Il rimborso dei titoli irredimibili, come disciplinato dall'articolo 3, comma 5 della Legge n. 223/2020, avverrà previo riferimento del Congresso di Stato nella Commissione Consiliare Permanente III Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo,*

Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione. Tale riferimento dovrà contenere gli intendimenti del governo sulla società Cassa di Risparmio S.p.A., piano industriale e orientamenti di sviluppo, inclusi eventuali progetti di fusioni/incorporazioni o vendita. 2. Il Congresso di Stato dovrà altresì riferire in merito agli asset bancari esteri detenuti da Cassa di Risparmio S.p.A. e illustrare se intende fare degli investimenti esteri in soggetti bancari di cui detiene la proprietà: respinto con 9 voti favorevoli e 33 contrari.

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X: 1. *Il comma 2 dell'art. 5 del Decreto Delegato 19 marzo 2024 n.55 è così modificato: "L'ODS termina il proprio mandato e si scioglie a seguito del completo rimborso delle ABS garantite dallo Stato e dell'estinzione di tutti i crediti ceduti da Originator a partecipazione pubblica, previa relazione conclusiva da inviarsi alla Commissione Consiliare Permanente Finanze e Bilancio entro tre mesi dalla fine del mandato": respinto con 8 voti favorevoli e 28 contrari.*

Art. 4 - (Convenzionamenti per prestiti agevolati): approvato con 29 voti favorevoli e 9 contrari

Emendamento DML modificativo del comma 1 dell'articolo 4: respinto con 9 voti favorevoli e 29 contrari